



X LEGISLATURA
LXXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 81
Seduta di martedì 13 marzo 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE -QUESTION TIME

(convocazione prot. n.4294 del 07/03/2018 – avviso prot. n.4434/ del 09/03/2018)

Oggetto n.123 – Atto n. 1440

Esuberi previsti presso lo stabilimento dell'azienda Colussi in Petrignano d'Assisi – Informazioni della Giunta regionale circa la possibilità di eventuali modificazioni all'accordo sindacale raggiunto volte a salvaguardare tutti i posti di lavoro.....6
Presidente.....6-8
Ricci.....6-8
Paparelli, Assessore.....7

Oggetto n.143 – Atto n. 1517

Chiarimenti urgenti in merito al futuro dei dipendenti delle aziende IMS e Isotta Fraschini (ex Pozzi) di Spoleto9
Presidente.....9,10,12
Squarta.....9,12
Paparelli, Assessore.....10

Oggetto n.145 – Atto n. 1520

Recenti notizie pubblicate dalla stampa in merito a crisi finanziaria di Coop Centro Italia e sue dismissioni di punti vendita – Chiarimenti della Giunta regionale su rischi industriali, occupazionali e finanziari12
Presidente.....12-14
Carbonari.....12
Paparelli, Assessore.....13
Liberati.....14

Oggetto n.150 – Atto n. 1537

Crisi Tagina di Gualdo Tadino – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo15
Presidente.....15-17
Smacchi.....15,17
Paparelli, Assessore.....16

Oggetto n.144 – Atto n. 1518

Intendimenti della Giunta regionale sulle gravi carenze materiali e organizzative del Pronto Soccorso dell'Azienda ospedaliera Santa Maria della Stella di Orvieto18
Presidente.....18,20
De Vincenzi.....18,20
Barberini, Assessore.....18

Oggetto n.149 – Atto n. 1528

Ripristino del Pronto Soccorso di Città della Pieve in ottemperanza alla sentenza del T.A.R. dell'Umbria n. 98/2018 – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo20

Accorpato: Oggetto n.152 – Atto n. 1546

Esigenze di salute nei centri minori umbri: il caso di Città della Pieve, simbolo dell'assenza di presidi sanitari essenziali22
Presidente.....20-22,24,25
Mancini.....21,24,25



Liberati.....	22,26	Barberini, <i>Assessore</i>	27
Barberini, <i>Assessore</i>	23		
Oggetto n.151 – Atto n. 1543		<u>Non trattato:</u>	
<i>Superamento del precariato per i medici di emergenza sanitaria territoriale – Intendimenti della G.r. al riguardo</i>	26	Oggetto n.128 – Atto n. 1462	
Presidente.....	26-28	<i>Strada statale Pian d’Assino – Intervento dell’ANAS</i>	
Solinas.....	26,28		



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n.4294 del 07/03/2018 – avviso prot. n.4434 del 09/03/2018)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>29	Liberati.....37,42 Marini, <i>Presidente della Giunta</i>39 Votazione atti nn. 1504 e 1504/bis43
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>29	Oggetto n.6 – Atto n.1535 <i>Osservazioni della Regione Umbria ai sensi della legge 234/2012 e della l.r. 11/2014 sulla proposta di Regolamento (UE) n. 1303/2013, consentendo agli Stati membri di utilizzare la riserva di efficacia dell'attuazione prevista dall'art. 20 del suddetto regolamento al fine di sostenere gli impegni di riforme strutturali assunti nel Semestre europeo</i>44 Presidente.....44,46,47 Smacchi, <i>Relatore</i>44 Ricci.....46 Votazione atto n. 153547
Oggetto n.3 – Atti nn.1526 e 1526/bis <i>Collegio sindacale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria n. 2 – Designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi del combinato disposto dell'art. 33 - comma 2 - della l.r. n. 11/2015 e successive modificazioni, dell'art. 2 bis - comma 6 - della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni e dell'art. 19 - comma 1 - della l.r. n. 17/2017</i>29 Presidente.....30,31 Smacchi, <i>Relatore</i>30 Votazione a scrutinio segreto31	Non trattati: Oggetto n.7 – Atto n.343 <i>Incentivazione dell'acquisto di veicoli a ridotto o nullo impatto ambientale e della conversione a gas metano o gpl dell'alimentazione di automobili e autocarri fino a 35 quintali – Iniziative da adottarsi da parte della G.r.</i> Oggetto n.8 – Atto n.559 <i>Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'attivazione di un sistema che consenta la tracciabilità del percorso seguito, nonché della quantità e qualità dei materiali spostati, dagli automezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti</i> Oggetto n.9 – Atto n.1336 <i>Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e conseguente eliminazione della previsione di impianti per il trattamento termico sul territorio regionale</i> Oggetto n.10– Atto n.1524 <i>Introduzione di misure normative in ambito di diritto allo studio universitario al fine di agevolare</i>
Oggetto n.4 – Atti nn.1481 e 1481/bis <i>Individuazione degli Organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo, istituiti con legge o regolamento regionale o con atto amministrativo approvato dall'Assemblea legislativa – anno 2017 - art. 1 - comma 3 - della l.r. 30/06/1999, n. 19</i>32 Presidente.....32,33 Smacchi, <i>Relatore</i>32 Ricci.....32 Carbonari.....33 Votazione atti nn. 1481 e 1481/bis34	
Oggetto n.5 – Atti nn.1504 e 1504/bis <i>Accettazione della donazione, da parte della Fondazione Cassa di Risparmio, di un terzo delle proprietà immobiliari del bene noto come Teatro Turreno e Turrenetta e disciplina dei rapporti di proprietà con il Comune di Perugia</i>34 Presidente.....34,35,37,39,42 Smacchi, <i>Relatore</i>34 Ricci.....35	



la specializzazione medico-sanitaria e l'inserimento professionale degli studenti umbri

Oggetto n.11– Atto n.1533

Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini dell'urgente emanazione di linee guida riguardanti le attività amministrative dei servizi sociali in materia di minori

Oggetto n.12– Atto n.1536

Impegno della Giunta regionale affinché tutti i minori (da 0 a 6 anni) non in regola con le vaccinazioni, ma regolarmente iscritti e accettati presso asili-nido e scuole dell'infanzia, possano portare a termine l'anno scolastico 2017/2018 senza interruzione della continuità educativa

Oggetto n.13– Atti nn.1155 e 1155/bis

Relazione al 31/12/2016 sull'attuazione degli interventi previsti dalla l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale) e successive modificazioni ed integrazioni - art. 58 bis - comma 2 - della medesima l.r. n. 23/2003

Oggetto n.14– Atti nn.1165 e 1165/bis

Relazione, relativa all'anno 2016, sullo stato di attuazione degli interventi per le famiglie, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 407 - comma 6 - della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.14– Atti nn.1165 e 1165/bis

Relazione, relativa all'anno 2016, sullo stato di attuazione degli interventi per le famiglie, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 407 - comma 6 - della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.15 – Atti nn.1176 e 1176/bis

relazione, riferita agli anni dal 2014 al 2016, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 10 della l.r. 20/03/2013, n. 5 (valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale)

Oggetto n.16 – Atti nn.1255 e 1255/bis

Relazione al 31/12/2016 sullo stato di attuazione e sull'efficacia della l.r. 23/03/1995, n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni (Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali), in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 14 della l.r. medesima

Oggetto n.17– Atti nn.1256 e 1256/bis

Relazione sul sistema regionale dell'istruzione e della formazione professionale, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 6 della l.r. 23/12/2013, n. 30

Oggetto n.18 – Atti nn.1527 e 1527/bis

Relazione sullo stato di attuazione della l.r. 17/09/2013, n. 16 (Norme in materia di prevenzione delle cadute dall'alto), in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 8 della l.r. medesima

Oggetto n.19 – Atti nn.1273 e 1273/bis

Delib. G.r. n. 34/2016 e n. 1337/2016 - Aggiornamento della situazione della riorganizzazione dei servizi di raccolta domiciliare e della situazione impiantistica regionale di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani – Atto di indirizzo per lo svolgimento delle attività dell'Autorità umbra per rifiuti e idrico (Auri) - Relazione in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 49 della l.r. 13/05/2009, n. 11 (Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate)

Oggetto n.20 – Atti nn.1290 e 1290/bis

Relazione - riferita agli anni dal 2013 al 2016 - sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico del sistema dei servizi per la prima infanzia, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 24 della l.r. 22/12/2005, n. 30 e successive modificazioni ed integrazioni (Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia)

Oggetto n.21 – Atti nn.1490 e 1490/bis

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della



*Regione nel terzo trimestre 2017 - art. 101 quater -
comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive
modificazioni ed integrazioni*

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....43,48

Sospensioni.....43



X LEGISLATURA
LXXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 11.24.

PRESIDENTE. Iniziamo la seduta del question time, approfittando della presenza dell'Assessore Paparelli, al momento; mentre vi comunico che in mattinata mi è arrivata la comunicazione dell'assenza dell'Assessore Cecchini per malattia e dell'Assessore Chianella. Pertanto direi di procedere con il primo oggetto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 123 – ESUBERI PREVISTI PRESSO LO STABILIMENTO DELL'AZIENDA COLUSSI IN PETRIGNANO D'ASSISI – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA LA POSSIBILITÀ DI EVENTUALI MODIFICAZIONI ALL'ACCORDO SINDACALE RAGGIUNTO VOLTE A SALVAGUARDARE TUTTI I POSTI DI LAVORO – Atto numero: 1440

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Chiedo cortesemente, sia agli interroganti che agli Assessori, di rimanere nei tempi, per dare la possibilità di avere una ripresa che possa dare spazio a ciascuna interrogazione. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Mi permetterà, all'inizio di questa seduta di question time, di rivolgere gli auguri ai Senatori e ai parlamentari eletti recentemente, che rappresenteranno l'Umbria nelle sedi parlamentari, auspicando a ognuno e a tutti loro insieme un buon lavoro, anche per determinare proposizioni che siano utili alla nostra regione e, insieme, determinare anche nuove e più significanti opportunità, sempre di raccordo con i lavori della stessa Assemblea legislativa. In particolare, rivolgo gli auguri al Consigliere regionale Raffaele Nevi, che della stessa Assemblea legislativa ha oggi determinazione e afferenza come neo-eletto nel Parlamento della Repubblica italiana. Mi sembrava doverosa tale premessa, seppur all'inizio della seduta di question time.

Ringrazio per la disponibilità, che ha enucleato già l'Assessore con delega, in quanto, signori Consiglieri regionali, ogni posto di lavoro oggi è sacro. Ogni posto di lavoro oggi è sacro. Guardando ai dati dello sviluppo socio-economico della nostra regione negli ultimi dieci anni, emerge da diverse direzioni che noi dovremmo recuperare



gradualmente, per ritornare a quelli che erano i livelli di posizionamento pre-crisi, almeno circa 15 mila posti di lavoro. Dico potenziali perché i modi per misurarli sono molti ed eterogenei, ma ogni posto di lavoro è sacro.

Per la verità, e anche per essere molto preciso, io ho molto apprezzato, nel corso degli ultimi venti anni, le attività del Gruppo Colussi, perché anch'esso rappresenta un valore significativo nel quadro nazionale e internazionale; ho apprezzato molto i livelli di posizionamento e sviluppo nel difficile complesso settore alimentare, che ha visto anch'esso diverse problematiche, in particolare negli ultimi dieci anni.

Il Gruppo Colussi ha aggregato molti marchi, nel corso degli ultimi venti anni, e sviluppato numerose reti commerciali.

PRESIDENTE. Consigliere, la richiamo al rispetto dei tempi.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Ha attivato anche reti di marketing strategico su scala italiana e internazionale ed ha anche determinato un'ottimizzazione gestionale e logistica. In relazione a questa ottimizzazione gestionale e logistica, vi è stato un accordo sindacale che ha determinato un esubero di 120 persone e fra di esse, poi, ha incluso una risoluzione del contratto per 64 persone, come recita il punto 2) dello stesso accordo.

Si domanda, quindi, all'Assessore con delega quali possano essere e sono già gli ammortizzatori in atto e le forme compensative per tutelare tutte le 64 persone che sono state oggetto di risoluzione del rapporto contrattuale e, quindi, avere una ricognizione complessiva, ad oggi, della situazione, con tutti quegli aspetti che il Consiglio regionale può determinare per sostenere sia l'azienda che, anche e soprattutto, i lavoratori, soprattutto i 64 che debbono fronteggiare la risoluzione del loro contratto.

Ho incluso qualche secondo aggiuntivo, ma perché mi sembrava doveroso fare gli auguri ai parlamentari e ai Senatori della Repubblica eletti, che rappresenteranno la nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Ricci. Condivido il fatto che la Colussi di Petriignano d'Assisi rappresenta un punto di riferimento per l'industria agroalimentare umbra. Dal 2014, aveva iniziato già un processo volto alla predisposizione di un piano industriale per investimenti complessivi di 40 milioni, che purtroppo, anche avendo fatto ricorso alla cassa integrazione e ai contratti di solidarietà, successivamente, non ha portato all'esito sperato, tant'è che il Gruppo ha presentato un nuovo piano industriale nel marzo del 2017, che, unitamente a nuovi investimenti, prevedeva per il sito umbro una riduzione in termini di tipologie di



prodotto, con un ridimensionamento dei volumi complessivi e una diminuzione dell'organico.

In questo scenario, abbiamo monitorato costantemente e puntualmente, attraverso numerosi incontri con le parti, nel corso dei quali abbiamo manifestato la disponibilità a supportare il piano di rilancio industriale con la strumentazione disponibile, al fine di dare continuità e prospettiva al sito e scongiurare interventi sui livelli occupazionali.

Nonostante questo, l'azienda il 10 ottobre ha aperto la procedura di licenziamento collettivo per 125 lavoratori e dato avvio alla fase sindacale di consultazione tra le parti. Il confronto è stato condotto faticosamente, con un accordo che prevede l'uscita di 64 dipendenti, di cui 59 operai. L'accordo prevede, nello specifico, per una decina di operai che sono in condizioni di poter agganciare il pensionamento, la possibilità di un incentivo di 7 mila euro, più il ricorso alla Naspi. Per tutti gli altri, in caso di dimissioni volontarie, è previsto un incentivo di 20 mila euro per ciascuna unità. L'azienda si è inoltre impegnata, per ciascuno di loro, in ragione dell'adozione di un nuovo modello organizzativo, a un programma di formazione e riqualificazione professionale, alla luce delle nuove esigenze produttive e organizzative.

L'esito e i contenuti dell'accordo sottoscritto sono stati votati a larga maggioranza dall'assemblea dei lavoratori e rappresentano un momento di sintesi del dialogo instaurato tra i lavoratori, con mezzi propri, e l'azienda.

La Regione, tenendo conto delle altre criticità emerse nell'agroalimentare umbro, ha messo in campo un tavolo specifico di confronto con le parti sociali, per approfondire queste tematiche dei grandi gruppi umbri. È ormai di qualche giorno l'accordo raggiunto con la Perugina Nestlé e l'obiettivo, in questo caso, è di giungere alla definizione di un accordo in grado di rappresentare le esigenze dei diversi soggetti in campo.

Ovviamente, obiettivo primario della Regione è quello prospettato nell'interrogazione dal Consigliere Ricci, cioè di salvaguardare e tutelare i lavoratori soggetti a uscita dal processo produttivo, contenendone i conseguenti impatti sociali. In questa ottica abbiamo provveduto e provvederemo a sostenere i lavoratori Colussi che usciranno dal processo produttivo, attraverso la rete dei nostri servizi per l'impiego competenti, attraverso un progetto specifico, che abbiamo attivato con Italia Lavoro, per attivare tutti i percorsi di politiche attive, a partire dall'assegno di ricollocazione e dall'utilizzazione degli incentivi che all'uopo possono essere utilizzati, regionali, cumulabili con quelli nazionali, per supportare la ricollocazione di questi dipendenti. Progetto che, devo dire, stiamo sperimentando con altri gruppi, tipo quello della ex Novelli, che sta dando dei buoni risultati, che annunceremo nei prossimi giorni.

Quindi, è obiettivo comune seguire uno per uno, ciascuno, quelli che poi sceglieranno di uscire dal processo produttivo e accetteranno l'incentivo, in modo tale da poterli seguire con i nostri servizi per l'impiego.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.



Approfito dell'arrivo del nostro Consigliere e Deputato Raffaele Nevi, che ringraziamo per l'attività svolta in questo periodo in questo Consiglio regionale; per noi è stato un periodo di due anni, la sua militanza in questo Consiglio molto più lunga, il suo apporto sempre importante e costruttivo, quindi mi unisco ai saluti che in sua assenza aveva già rappresentato il collega Ricci in maniera molto garbata. La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Per ringraziare per l'impegno che ha preso di fronte all'Assemblea legislativa l'Assessore con delega rispetto ai 64 che hanno avuto la risoluzione del rapporto, sui 125 iniziali che determinavano tale problematica. Io voglio assicurare che seguirò personalmente i quadri evolutivi del tavolo correlato anche con le sigle sindacali affinché ciascuna delle persone, dei 64, possa trovare una opportunità seria e integrativa rispetto a posti di lavoro che, ripeto, ciascuno di loro oggi ha un valore sacro, che rappresenta l'impegno prioritario di ciascuno di noi e della stessa Assemblea legislativa dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Ha interpretato il sentimento di ciascuno di noi nell'essere vicino ai tanti lavoratori che hanno questa situazione e che in qualche modo adesso, con l'oggetto n. 143 presentato dal Consigliere Squarta, ripetiamo per altre situazioni del nostro territorio.

OGGETTO N. 143 – CHIARIMENTI URGENTI IN MERITO AL FUTURO DEI DIPENDENTI DELLE AZIENDE IMS E ISOTTA FRASCHINI (EX POZZI) DI SPOLETO – Atto numero: 1517

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. E' un'interrogazione che io rifaccio a distanza di poco tempo, però vogliamo che sul punto si faccia chiarezza, perché parliamo del futuro di decine e decine di lavoratori e delle proprie famiglie; credo che a questo punto siamo arrivati a un punto di non ritorno, per cui anche la politica non può rimanere ferma e inerme.

Con precedente mia interrogazione, chiedevo all'Assessore competente chiarimenti urgenti circa la situazione dei dipendenti della ex-Pozzi, in relazione a presunte manifestazioni di interesse: comparto alluminio circa 70 dipendenti in cassa integrazione straordinaria scaduta a ottobre 2017 e comparto ghisa, circa 150 dipendenti in cassa integrazione straordinaria in scadenza a marzo 2018.

L'Assessore mi rispondeva testualmente:

1) con riferimento al comparto alluminio: "La procedura sta avviando anche le attività che dovrebbero portare alla proroga degli ammortizzatori sociali al 31 marzo 2018,



che non è una cosa scontata; si danno per acquisite cose che, invece, se non ci fossero stati questi passaggi e questa manifestazione d'interesse, la procedura non avrebbe potuto attivare”;

2) con riferimento al comparto ghisa, laddove fossero stati allineati i termini di scadenza della cassa integrazione: “Quanto alle tutele per i lavoratori, successivamente al 31 marzo, nell'ipotesi che si sta cercando di scongiurare, di assenza di offerte vincolanti, la procedura di amministrazione, non avendo conseguito l'obiettivo della cessione dei complessi aziendali, si chiuderebbe e si aprirebbe la fase della procedura fallimentare. In questo caso, per i lavoratori si avvierebbero le procedure per il licenziamento, con le tutele derivanti per gli stessi dall'accesso alla Naspi, per un massimo di 24 mesi, oltre agli strumenti di politiche attive, quali l'assegno di ricollocazione. Di tutto questo, vista la delicatezza, sono state e sono costantemente informate sia le Istituzioni che le rappresentanze. È evidente che questo che ho citato alla fine è solo un caso, un'ipotesi di scuola, perché noi auspichiamo e lavoriamo affinché in questi mesi si possa concretizzare quello che non è stato possibile fare nei mesi passati”.

Atteso che ad oggi risulta che la cassa integrazione del comparto alluminio non sia stata rinnovata e che quella del comparto ghisa non verrà rinnovata, tutto ciò premesso io interrogo l'Assessore regionale competente per conoscere se quanto sopra risponde al vero e, in caso affermativo, quali passaggi intenda compiere per il futuro dei dipendenti della ex Pozzi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Vi rubo solo due minuti, perché credo sia necessario fare trenta secondi un pezzo di questa storia che procede da qualche anno. Isotta Fraschini occupa più di 200 dipendenti di cui, ricordava Squarta, 75 a Spoleto, 150 a Dongo, mentre la IMS ha in carico oltre 170 dipendenti.

La procedura di amministrazione straordinaria per le due aziende prende le mosse dal concordato presentato sulle due aziende nel novembre 2012. Dopo una lunga gestione nel 2014 è stato dapprima revocato il concordato su Isotta Fraschini; il Tribunale di Spoleto nel 2014, dopo aver ricevuto le indicazioni dei tre nomi richiesti al Mise, ha avviato la procedura di amministrazione straordinaria. Nel frattempo su istanza della Casti S.p.A. è stata avviata la procedura di amministrazione straordinaria, ex legge Marzano, con il perimetro e le vicende di cui si sta occupando l'autorità giudiziaria che sono attualmente in corso.

Le aziende in Umbria sono ferme da tempo, è stata attivata la cassa integrazione a partire dal luglio 2014; la situazione non è di semplice gestione, perché c'è da considerare la particolarità dei settori di riferimento, che dopo la lunga sospensione dell'attività produttiva possono creare gravi difficoltà anche al recupero dell'attività dell'impresa stessa.



I Commissari, sia per Isotta Fraschini che per IMS, hanno ottenuto il via libera alla cessione dal Mise dei complessi aziendali. In entrambi i casi è stato previsto che dalla cessione dell'azienda rimangano esclusi gli immobili, per evitare un peso eccessivo rispetto ai potenziali acquirenti, almeno nella fase iniziale. Noi abbiamo seguito costantemente l'avanzato della procedura in raccordo con i Commissari giudiziali, numerosi incontri tecnici per verificare possibili interessamenti con imprese e professionisti che hanno portato anche diverse manifestazioni d'interesse preliminare, che ha consentito la proroga dei termini degli ammortizzatori sociali, ma che ad oggi ancora non è arrivata a un punto di manifestazioni d'interesse vincolanti, ma forse qualcosa, come vi dirò a breve, si sta sbloccando.

Al 31 ottobre non risultavano formalizzate offerte vincolanti per l'acquisto dei complessi aziendali. Per quanto riguarda l'impianto di Dongo era stata ricevuta una manifestazione d'interesse di un gruppo cinese. Di recente la procedura di amministrazione straordinaria ha riaperto la procedura pubblica con un avviso finalizzato alla presentazione di manifestazioni d'interesse per il complesso aziendale di Spoleto. In esito a questa riapertura, che non è ancora scaduta, Consigliere, la procedura ha ricevuto nel corso del mese di novembre una manifestazione d'interesse, che ha avuto accesso al dataroom al fine di acquisire tutte le informazioni aziendali e sulle caratteristiche dell'azienda, che è ancora in corso. In esito a questo percorso, ai fini dell'avanzamento della procedura e dell'eventuale avvio di trattative, dovrà essere formalizzata un'offerta vincolante, che sarà valutata sulla base dei contenuti economici, dei livelli occupazionali previsti e delle caratteristiche dell'affidabilità degli eventuali offerenti. Noi siamo in contatto, le strutture tecniche, con gli organi della procedura, per monitorare la situazione e acquisire informazioni giorno per giorno.

Rispetto al tema degli ammortizzatori sociali, Isotta Fraschini è bene precisare che da informazione assunte direttamente dagli organi della procedura, quindi dal Commissario Manfredi, viene ribadito che tutti i vari soggetti a vario titolo interessati alla questione stanno operando al fine di verificare tutte le possibili opzioni finalizzate, come ci eravamo impegnati, all'allineamento dei tempi della procedura di amministrazione straordinaria di Isotta Fraschini con quella della IMS, che verrà a scadenza il 31 marzo; ciò consentirebbe la concessione dal parte del Ministero del Lavoro della cassa integrazione straordinaria, peraltro già richiesta dalla procedura, ai lavoratori della Isotta Fraschini Spoleto, sempre fino al 31 di questo mese.

Le determinazioni circa l'esito finale delle due procedure di amministrazione sono condizionate, come è previsto dal decreto legislativo 270/99, dalla presenza di soggetti interessati a riattivare le attività produttive nei siti di Spoleto.

Ad oggi l'ingegner Ursino ci ha comunicato che nel corso di questa settimana l'investitore cinese potenzialmente interessato visiterà il sito di Spoleto e in esito a questa visita dovrebbe formulare una manifestazione d'interesse vincolante, quindi facendoci fare finalmente, almeno su una parte, uno dei passi avanti che stavamo aspettando.



Per il resto è ancora in atto, come descrivevo, la procedura per la concessione della cassa integrazione fino al 31 marzo, siamo fiduciosi che almeno questo si possa verificare. Noi abbiamo messo in campo tutto quello che era possibile, i commissari hanno attivato la procedura, ma c'è bisogno di quel passetto finale da parte del Ministero del Lavoro, che però ha bisogno di queste offerte almeno sulla parte vincolante, o comunque manifestazioni d'interesse che gli consentano di... Ad oggi abbiamo l'accesso al dataroom, ma non è stata ancora presentata questa manifestazione d'interesse.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.
La parola al Consigliere Squarta per la replica.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Assessore. A questo punto, aspettiamo fiduciosi l'esito di quello che ha appena detto, cercando di vigilare in maniera quanto più precisa, costante e puntigliosa, perché parliamo del futuro di decine e decine di famiglie. Quindi aspettiamo e saremo comunque pronti, eventualmente, anche a continuare in questa nostra attività di controllo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.
Chiamo l'oggetto n. 145.

OGGETTO N. 145 – RECENTI NOTIZIE PUBBLICATE DALLA STAMPA IN MERITO A CRISI FINANZIARIA DI COOP CENTRO ITALIA E SUE DISMISSIONI DI PUNTI VENDITA – CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE SU RISCHI INDUSTRIALI, OCCUPAZIONALI E FINANZIARI –
Atto numero: 1520

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carbonari e Liberati

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Finalmente è arrivato il momento in quest'Aula per parlare di questa questione, di cui noi già ci stiamo occupando da circa due anni. Ricordiamo, infatti, che nel bilancio del 2016 Coop Centro Italia aveva registrato una perdita di oltre 55 milioni di euro. Questo pesantissimo risultato sarebbe dovuto alle svalutazioni che il Gruppo è stato costretto ad apportare al bilancio in seguito alla perdita di valore delle azioni della banca Monte dei Paschi di Siena. Non è tutto, però, e non è solo questo.

La cooperativa, guidata da Giorgio Raggi, aveva continuato ad acquistare questi titoli anche nel precedente decennio, addirittura intensificandoli dopo lo scoppio dello scandalo nel 2013. Nel 2016 è stato avviato addirittura un giudizio, in cui la Coop chiede un risarcimento di circa 130 milioni di euro, ma secondo Il Sole 24 Ore



addirittura la speculazione finanziaria potrebbe comportare una perdita di circa 215 milioni di euro.

Ricordiamo pure che Coop Centra Italia raccoglie dei capitali dai propri soci, mediante dei libretti, prestito sociale che non è garantito, però, dal fondo interbancario di tutela dei depositi. Quindi, secondo il bilancio del 2016, questo fondo – prestito complessivo soci – ammonta a un montante di circa 500 milioni di euro.

Che succede, recentemente? Recentemente, nel piano industriale 2016-2019, Coop Centro Italia esplose, presenta un piano di grande forza, dicendo che ci sarà una crescita del 66 per cento, un aumento dell'occupazione da 2.700 a 4 mila addetti, grazie a 20 nuove aperture, 2016-2019. Invece nel 2017, a metà, anzi prima della metà del piano, addirittura li vendiamo, i negozi: 29 negozi vengono ceduti nelle province di Arezzo e Siena, 29 su 62 punti vendita complessivi, a Unicoop Firenze.

Ma la preoccupazione forte, in questo momento, è anche per il magazzino di Castiglion del Lago, dove insiste la sede, che si sarebbe dovuta specializzare trasferendo a quello di Terni tutta la logistica del fresco, per specializzarsi sui generi vari e sulla sede dell'amministrazione, quindi.

Siccome già un centinaio di addetti sono passati da Castiglion del Lago a Terni, quindi dai 400 circa si dovrebbe essere scesi a 300, il problema e la preoccupazione della zona è: che cosa succederà alla sede di Castiglion del Lago? Perché ricordiamo che Unicoop ha la sede generi vari a Scandicci, che con l'autostrada è molto vicina.

Quindi, la nostra interrogazione viene posta con lo scopo di sapere se è intenzione della Giunta aprire un tavolo regionale o nazionale, per comprendere il reale stato economico e finanziario della Coop Centro Italia, al fine di tutelare i soci lavoratori e i risparmiatori, ma anche per capire se Unicoop Firenze intenda trasferire l'intera logistica dei generi vari e dell'amministrazione nel magazzino di Scandicci e chiudere, quindi, quello di Castiglion del Lago.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Io ringrazio la Consigliera Carbonari perché è molto precisa nell'illustrazione dell'interrogazione. Magari io la deluderò nella risposta, però le darò anche dei consigli su come monitorare questa situazione perché, vede, Consigliera, in relazione a quanto lei dice – “recenti notizie” – noi abbiamo costituito all'inizio della legislatura, con un atto di Giunta regionale, un'unità di crisi composta da diversi soggetti delle diverse agenzie e amministrazioni regionali, per intervenire laddove ci sono situazioni di crisi aziendali e occupazionali, che ci debbono essere segnalate dalle proprietà, dai sindacati, dai sindaci, chiedendoci l'attivazione di un tavolo. Tutto questo non è avvenuto, non c'è, nessuno ci ha mai chiesto l'attivazione di un tavolo di crisi, né si è informati dei fatti che lei oggi ci racconta e dei quali non ho alcun motivo di dubitare.



Voglio precisare, però, che le Coop sono sottoposte a una particolare vigilanza e disciplina, che rimanda ai Ministeri competenti e ai soggetti vigilanti, che fanno capo al Governo nazionale. Si richiama altresì il fatto che la legge di bilancio 205/2017, ai commi 248, 249 e 936 dispone, in merito alla governance delle Coop e in relazione agli interventi legati al prestito sociale, cui lei faceva riferimento. Quindi, non avendo noi la possibilità di avere accesso, per questi motivi, ai dati e alla situazione e non risultandoci richieste della proprietà o dei sindacati in tal senso, credo che sia opportuno, perché un tavolo regionale non avrebbe alcun senso, che ci siano parlamentari che rivolgano, dopo il 23, istanza al Governo per avere accesso a questi dati, per verificare questa situazione e magari implementare un tavolo nazionale al quale noi saremmo disponibili, ovviamente, a partecipare.

Quindi l'unica cosa che possiamo fare, che lo faccia lei o che lo facciamo insieme, è trasmettere, se mi dà gli elementi, questa situazione ai nostri parlamentari neo-eletti perché rivolgano istanza e interrogazione al Governo, che ha tutti i dati disponibili e che è il soggetto che deve vigilare sulle questioni riferite alle Coop.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie all'Assessore. Però non ci siamo, non ci siamo affatto perché, dopo le sgangherate censure che per due anni e mezzo sono state praticate qui dentro nei nostri confronti, a seguito delle riflessioni e delle osservazioni che hanno fatto Il Sole 24 Ore, Report, il Fatto Quotidiano, sull'intricata vicenda di Coop Centro Italia, che già due anni fa perdeva 150 milioni per aver investito impropriamente e immotivatamente gran parte del proprio patrimonio in Monte dei Paschi di Siena, due anni e mezzo dopo, ancora stiamo fingendo che nessuno sapeva. Questo per me è assurdo, è assurdo! Voi, già allora, a seguito delle nostre indicazioni, mozioni e interrogazioni, che invece avete censurato, dovevate scrivere al Ministero dell'economia, altro che parlamentari eletti! Voi dovevate farlo e potevate farlo tranquillamente, non lo avete voluto fare perché state difendendo un sistema marcio! C'è stata una gestione finanziaria sconsiderata dentro Coop Centro Italia, è una gestione che sta mettendo a rischio il futuro di almeno 300 persone, non vi interessa nemmeno questo? Io resto basito, di fronte a questa situazione!

Tira una brutta aria là e tira una brutta aria per l'Umbria. I cittadini, al di là di quello che hanno deciso qualche giorno fa, hanno parlato, attraverso quelle che sono le diverse entità intermedie. La stampa ha parlato, ha scritto. E allora, a fronte di tutto questo, il Ministero dell'Economia poteva agire se voi lo sollecitavate, soltanto che ci sono di mezzo altre entità che fanno da controllori, perché poi il Ministero dell'Economia delega altri soggetti che sono in pieno conflitto di interesse. E' importante che si sappia questo, è una vergogna, perché sul tema di Coop Centro Italia sta saltando una Regione; ci sono, ripeto, centinaia di famiglie a rischio e io chiedo a voi di fare la vostra parte, grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

OGGETTO N. 150 – CRISI TAGINA DI GUALDO TADINO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1537

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Un saluto ai colleghi Consiglieri. Parliamo dell'azienda Ceramiche Tagina di Gualdo Tadino, che dà lavoro a oltre 180 persone, che costituisce e rappresenta per la città di Gualdo Tadino e per l'intero comprensorio dell'Alto Chiascio uno degli ultimi pilasti per la tenuta socio-economica dell'intero sistema produttivo.

Con riferimento alla Tagina va sottolineato che questa azienda ha tutte le caratteristiche per essere rilanciata sul mercato, nonostante i noti problemi di carattere finanziario; infatti possiede un nuovo impianto di produzione, ha dipendenti con alta professionalità, ha un buon portafoglio di ordini, tutti elementi che sarebbero e sono un punto di partenza per un'azienda che può essere appetibile a tanti soggetti del settore della ceramica italiani e mondiali, tenuto conto inoltre che il marchio Tagina è sinonimo di produzione e di qualità.

Ora i tempi però, Assessore, per il rilancio di questa azienda sono sempre più stretti e al momento solo il buonsenso dei lavoratori che, nonostante debbano ricevere gli stipendi dei mesi novembre, dicembre, la tredicesima, gennaio e così via, continuano a garantire la continuità della produzione. La situazione è veramente preoccupante perché sono passati ormai due mesi da quando, dopo la consegna del concordato in bianco, ancora non si conosce il nome del Commissario che il Tribunale di Perugia avrebbe dovuto nominare al fine di gestire questa delicata fase che interessa questa azienda.

Vi è stato un primo incontro in Regione, a cui hanno partecipato il Direttore del settore sviluppo economico Luigi Rossetti, i rappresentanti dei sindacati, il Sindaco di Gualdo Tadino, dove si è fatto un po' il punto della situazione e si è data piena disponibilità, almeno da parte della Regione e delle sue agenzie, come Sviluppumbria e Gepafin, per mettere l'azienda nelle condizioni di essere attrattiva anche dal punto di vista di chi l'avrebbe dovuta acquistare.

Vi è stato poi un secondo incontro in cui c'è stata la partecipazione della Presidente Marini, la quale si è impegnata al fine di vedere al più presto la proprietà attuale e successivamente il potenziale gruppo emiliano, Gambini, che ha espresso manifestazioni d'interesse per l'acquisto.

Vorrei capire da lei, Assessore, a che punto siamo e che cosa si sta facendo per salvare questa importante azienda di Gualdo Tadino. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente, e grazie al Consigliere Smacchi. Ha ragione, Consigliere, quando dice che la Tagina è un'azienda molto importante. Nei primi anni settanta era all'avanguardia nel processo produttivo, e per certi versi lo è ancora, di pavimenti e rivestimenti in ceramica, collocandosi nel segmento medio-alto, che ha determinato uno sviluppo in costante crescita fino a occupare un ruolo importante nel mercato internazionale della piastrella, con fatturati che hanno toccato nel corso degli anni quasi 50 milioni di euro; 24 mila metri quadrati, 160 dipendenti, danno la dimensione della problematica aperta.

A partire dal 2010 l'azienda ha cominciato a vivere condizioni di difficoltà per il venire meno dei mercati principali di riferimento, in parte la domanda interna italiana, in parte mercati come la Russia, un'organizzazione e una struttura di processi produttivi poco flessibili hanno fatto un po' il resto. Nonostante ciò, nel corso del 2015 abbiamo aperto un tavolo di confronto con l'azienda unitamente con le agenzie regionali, Confindustria e organizzazioni sindacali, abbiamo attivato l'unità di crisi che ci è stata chiesta in questo caso; in quella sede l'azienda ha dimostrato la volontà di rimodellare il processo produttivo e commerciale attraverso un cambio di strategia, abbiamo supportato questo percorso con il sostegno agli investimenti che l'azienda ha realizzato per un valore complessivo del nuovo impianto di circa 8 milioni, sostenuti dalla Regione, in accordo con le organizzazioni sindacali, attivato gli ammortizzatori sociali che potessero accompagnare questo processo, tuttavia le difficoltà ancora permangono, come il Consigliere ci segnalava, e la proprietà ha cominciato sul finire del 2016 a pensare di trovare partner industriali in grado di garantire attraverso l'apporto di nuova finanza il completamento del rilancio industriale.

L'azienda ha avviato trattative con Italcer, un'azienda riconducibile al Fondo Mandarin, che tuttavia a novembre 2017 si è chiuso senza portare a una conclusione positiva dell'operazione. In questo contesto la proprietà, attraverso ricapitalizzazioni e immissioni di liquidità, ha garantito la continuità produttiva, mantenendo aperte ulteriori trattative per addivenire a una cessione dell'azienda.

Ad oggi l'attività produttiva è chiusa dall'8 dicembre 2017 per la manutenzione ordinaria, non è ripresa, e i lavoratori fruiscono della cassa integrazione straordinaria. Attualmente la proprietà sta interloquendo con diversi soggetti industriali del settore interessati, che con l'acquisto dell'azienda potrebbero diversificare il proprio mercato di riferimento. In questo quadro l'azienda ha rappresentato i primi del mese di febbraio una richiesta di concordato in continuità che, come richiesto nella proposta, entro cento giorni dovrà portare alla predisposizione di un piano concordatario o di un accordo di ristrutturazione dei debiti ex 182 bis.



Sostanzialmente, quindi, in questa fase l'azienda è in una situazione protetta da possibili ipotesi di rivendicazione da parte dei creditori; è evidente però che in questo periodo dedicato alla predisposizione del piano debbano intervenire quei fattori utili alla stabilizzazione economica e finanziaria in grado di garantire la ripartenza degli impianti.

La Regione, unitamente alle Istituzioni locali, attraverso l'unità di crisi sta svolgendo un ruolo puntuale, costante, di verifica e di aggiornamento anche con quegli incontri; giovedì pomeriggio è fissato un altro incontro con i potenziali soggetti interessati, nella piena consapevolezza che la Tagina ricopre nel tessuto produttivo regionale, sia in termini di qualità della produzione che in termini di occupazione e fatturati, un ruolo importante tanto più sul territorio già messo in difficoltà da altre pesanti vertenze aziendali.

Noi più volte abbiamo detto che metteremo a disposizione anche dei potenziali acquirenti tutta la strumentazione regionale disponibile, sia per ammortizzare l'impatto sociale sui lavoratori, sia per accompagnare ulteriori processi di sviluppo e di riqualificazione aziendale.

Ovviamente poi ci sono, rispetto alle trattative in corso, delle informazioni di carattere riservato, di cui io sono a conoscenza; ne posso mettere a conoscenza i singoli Consiglieri in maniera riservata, ma per una questione di riservatezza non in una risposta all'interrogazione. Posso solamente dire a titolo generico che si stanno muovendo un po' le acque, i gruppi interessati li stiamo un po' stringendo per vedere se c'è concretezza nella disponibilità a sostenere il rilancio della Tagina, e quindi stiamo stringendo e mettendogli anche concretamente a disposizione quello che noi possiamo fare.

Quindi in questi giorni l'unica cosa che posso dire è che i diversi gruppi, pensando che da soli sia difficile che ce la possano fare, li stiamo mettendo in contatto insieme con la strumentazione disponibile in modo tale da verificare eventuali possibili interessi comuni e anche un rafforzamento di quell'operazione che può essere messa in campo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Mi sembra che ci sia in effetti un impegno costante da parte sia dell'unità di crisi che degli organismi politici su questo tema. Vorrei soltanto sottolineare che ci dobbiamo probabilmente dare un tempo; se nel giro di qualche settimana non dovessero intervenire fattori nuovi, credo che sia necessario avviare anche le procedure per il riconoscimento dello stato di crisi perché, a quel punto, si aprirebbero altre strade a tutela degli stessi lavoratori. Però, chiaramente, questa è la via di fuga, come si dice, non è l'obiettivo primario. L'obiettivo primario è far sì che in quel territorio torni la produzione e torni con il marchio Tagina.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Chiamo l'oggetto n. 144.

OGGETTO N. 144 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE SULLE GRAVI CARENZE MATERIALI E ORGANIZZATIVE DEL PRONTO SOCCORSO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA DELLA STELLA DI ORVIETO

– Atto numero: 1518

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Buongiorno, Assessore. Io rammento intanto che, da prima del 2017, abbiamo attivato in III Commissione una serie di incontri, proprio per approfondire tutti i problemi organizzativi dell'Ospedale di Orvieto, il Santa Maria della Stella. Tra l'altro, abbiamo in animo, così ci eravamo accordati, di fare un sopralluogo presso il nosocomio, ma ancora non abbiamo calendarizzato quell'impegno. Però è accaduto anche, nel frattempo, a gennaio, che c'è stato un accesso, almeno così risulta dai giornali, al Pronto Soccorso, per un morso di cane subito da una persona, senza poi ricevere tutte le cure del caso.

Al di là di questo aspetto, che ha riportato un pochino all'attenzione i problemi organizzativi del Pronto Soccorso, ma anche il tema di tutta l'organizzazione, di cui si è parlato anche in un Consiglio comunale aperto a Orvieto, noi vorremmo conoscere lo stato delle cose, anche perché era stato preannunciata una riorganizzazione che sarebbe dovuta giungere a compimento nel mese di febbraio. Quindi, sostanzialmente, chiediamo lumi sulla situazione contingente all'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Rispondo all'interrogazione nei termini in cui è stata prospettata, suddividendo le due questioni.

Prima, quella che attiene specificatamente alle prospettive e alla riorganizzazione del presidio ospedaliero di Orvieto. Non risultano all'Azienda sanitaria risorse materiali non richieste o acquisizioni di beni che non sono state evase. In particolare, dai registri farmaceutici consultati risulta che il Pronto Soccorso di Orvieto ha sempre avuto disponibilità sia di immunoglobuline che di antitetanica, che di siero specifico per l'eventuale trattamento in urgenza del tetano.

Secondo aspetto, per quanto attiene all'organizzazione della struttura complessa del Pronto Soccorso, è in fase di svolgimento la procedura e nel giro di pochi giorni sarà



completata, quindi quel presidio ospedaliero avrà anche il responsabile della struttura complessa, che si occuperà del Pronto Soccorso.

Ancora, alla luce del riordino e delle attività programmate dalla ASL, all'interno del presidio ospedaliero è stata attivata la Stroke Unit e completata la dotazione tecnologica, è già operativa. Sono in fase di reclutamento i dirigenti medici e i neurologi, il fisioterapista e il logopedista, per dare unicità e organicità a tutto l'intervento. È già operativo da alcuni mesi il teleconsulto e la collaborazione con il presidio ospedaliero di Foligno, ed è in fase di convenzionamento l'attività di teleradiologia con l'Azienda ospedaliera di Terni, dopo che la procedura è già stata ampiamente collaudata.

Sono stati attivati 6 letti di degenza, in corso di attivazione ne risultano altri 6. Sono in corso le procedure per il reclutamento di dirigenti medici, tesi al potenziamento e al completamento della dotazione presso la Cardiologia, per l'attivazione dell'Utic. Questo era il programma, in parte è realizzato e in parte sarà realizzato nel giro di pochissimo tempo.

Per quanto riguarda il caso del morso di cane e della presunta assenza di prodotti, di terapie e di servizi prestati in queste situazioni, siamo in presenza di una classica "bufala", anzi, siamo in presenza di una "fake news", come le chiamiamo in questi ultimi tempi. E mi spiego meglio: abbiamo letto anche noi l'articolo di giornale, abbiamo fatto la verifica. Inizialmente si parlava di un 27 di gennaio, sabato 27 gennaio; è stato verificato che il 27 gennaio si è presentata esclusivamente una paziente con questa patologia, esattamente codificata: "Donna con morso di cane". Bene, l'utente è stata regolarmente trattata con medicazione e somministrazione di antibiotico e di immunoglobuline antitetaniche, è stata dimessa con prescrizione di somministrazione di vaccino antitetanico presso il distretto di appartenenza, perché ovviamente è una prestazione che non va fatta in emergenza, ma è una prestazione che va fatta sul territorio, attraverso i distretti. La dimostrazione che è stato un tentativo maldestro di "bufala" vera e propria è stata la comunicazione arrivata dopo questa risposta da parte della ASL, la precisazione che il caso indicato non era il 27 gennaio, ma il 20 gennaio, una settimana prima. Benissimo, il 20 gennaio si sono presentate al Pronto Soccorso 3 pazienti con queste situazioni, o meglio, 4 pazienti, di cui una residente nella regione Lazio; in tutte le situazioni è stata fatta la terapia prevista, che deve essere effettuata nel Pronto Soccorso, a eccezione di una giovane di 34 anni, che, essendo stata sottoposta alla vaccinazione obbligatoria prevista dalla legge, non aveva alcuna necessità di subire un trattamento per lei al momento inutile e non scevro di pericoli. Nella sostanza, il medico, con la sua competenza, la sua autorevolezza e la sua professionalità, aveva valutato di non fare alcun trattamento, non perché non ci fosse la disponibilità del prodotto, ma semplicemente perché aveva ritenuto che non fosse utile, proprio perché la paziente era già stata vaccinata.

Quindi, di fatto, tutte queste situazioni confermano che sul tema sono girate notizie false, sono girate delle "bufale" vere e proprie, che non danno dignità all'attività e al lavoro che è stato, invece, portato avanti dai professionisti del presidio ospedaliero di Orvieto.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Io ringrazio l'Assessore, soprattutto per quanto riguarda le notizie sullo stato di avanzamento e di attuazione del programma di adeguamento dei vari quadri, sia di personale che di apparecchiature, che riguardano l'ospedale. Mi corre comunque l'obbligo di fare alcune precisazioni riguardo alla questione del morso, ci entro perché era un aspetto iniziale per introdurre l'argomento; però, visto che diventa centrale, vorrei dire due parole su questo, perché io ho fatto anche un accesso agli atti, dal quale mi è stato riferito che il 20 gennaio c'è stato solo un caso e scopro che poi, invece, il 27 c'è stato un altro caso e poi ne sono stati indicati tre o quattro. E già qui non tornano, perché io ho un accesso agli atti con tanto di firma.

L'altra questione poi, il problema a questo punto centrale, non è tanto se ci fossero o non ci fossero le immunoglobuline disponibili, ma io ho i referti che attestano che non è stato fatta né l'irrigazione della ferita il 20 gennaio, quindi né il corretto trattamento, né sono state fatte le immunoglobuline, ma questo tipo di attività... Scusi, Presidente.

PRESIDENTE. Sto cercando infatti di far tacere le persone che non sono interessate né in Aula né nei corridoi, soprattutto chi si pone... Vicepresidente, per favore.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Scusate. E praticamente che cosa accade? Che questa paziente, io ho qui ho i referti che adesso darò all'Assessore perché possa verificare, perché a me non interessa dire le cose che non vanno per il gusto di dirle, ma perché abbiamo interesse che le cose funzionino per il bene dei nostri cittadini, ma anche per chi effettivamente sul campo lavora e lavora bene, quindi se ci sono state delle cose che non hanno funzionato individuiamole, individuiamo i responsabili, però questa persona da qui risulterebbe essere poi andata a Montefiascone per avere il trattamento dovuto.

Io questo glielo consegno perché possa verificarlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

OGGETTO N. 149 – RIPRISTINO DEL PRONTO SOCCORSO DI CITTÀ DELLA PIEVE IN OTTEMPERANZA ALLA SENTENZA DEL T.A.R. DELL'UMBRIA N. 98/2018 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1528

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno. Anch'io mi unisco ai complimenti ai neo eletti, in particolare al Consigliere Nevi che ho avuto il piacere di conoscere in questi due anni e mezzo di consiliatura, quindi a lui auguro buon lavoro, e naturalmente a tutti gli altri parlamentari della Regione Umbria, perché ce n'è ovviamente bisogno.

Arriviamo ai problemi che sono ancora sul tavolo anche dopo questa importante tornata elettorale. Io interrogo l'Assessore Barberini circa la sentenza del TAR n. 98/2018, che in sostanza, Assessore, come lei saprà, invita alla riapertura del Pronto Soccorso a Città della Pieve. Naturalmente, per quanto riguarda la mia interrogazione, parte motivata dalla partecipazione insieme al Consigliere Solinas, ma io per la mia parte racconto quello che ho potuto vedere, il disappunto e la preoccupazione notevole di un comprensorio che dal punto di vista sanitario risulta gravemente in crisi, e la chiusura dell'ospedale di Città della Pieve, che possedeva un reparto di medicina, un reparto di neurologia con una qualificata e famosa stroke unit, i cui successi erano noti anche a livello nazionale, ha di fatto stabilizzato quel comprensorio. La sentenza del TAR, come lei saprà, Assessore, fa seguito al ricorso portato avanti dal Comune di Montegabbione che, ancorché non di competenza di quella ASL, ha ottenuto legittimamente di difendere la tutela della salute dei suoi concittadini in particolar modo. Naturalmente, a seguito di questa chiusura avvenuta il primo marzo 2017, in ottemperanza a una delibera del 22 febbraio 2017, quindi in una sola settimana si è determinata la chiusura dell'ospedale di Città della Pieve e di tutte le sue peculiarità, ha visto la partecipazione dei cittadini formarsi nel cosiddetto Comitato Articolo 32. Noi abbiamo partecipato anche il 25 febbraio a una calorosa udienza pubblica, dove erano presenti le Istituzioni, e io ero presente, dove i cittadini hanno raccontato i rischi per la salute e soprattutto per la sicurezza della loro vita, cioè il Pronto Soccorso di Città della Pieve è importante che sia in funzione, come tutti i Pronto Soccorso degli altri presidi ospedalieri.

Non è questa la sede per raccontare le promesse delle precedenti Amministrazioni, in cui si parlava di un presidio nuovo che inglobasse l'ospedale di Città della Pieve e di Castiglione del Lago, quindi completasse una vera e nuova geografia sanitaria in quel territorio, mi limito, quindi, Assessore, a capire se oggi lei, la Giunta Marini in sostanza, avendo avuto notizia che di fatto l'Azienda sanitaria n. 1 ha fatto ricorso al Consiglio di Stato, intende agire al di là della sentenza che avverrà del Consiglio di Stato, intanto se intende dare seguito a questa del TAR dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini.

OGGETTO N. 152 – ESIGENZE DI SALUTE NEI CENTRI MINORI UMBRI: IL CASO DI CITTA' DELLA PIEVE, SIMBOLO DELL'ASSENZA DI PRESID SANITARI ESSENZIALI – Atto numero: 1546

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carbonari e Liberati



PRESIDENTE. Mi scuso per non averlo detto prima della sua illustrazione, Vicepresidente Mancini, ma siccome c'era un'altra interrogazione arrivata un po' in extremis che abbiamo voluto inserire, visto che tratta più o meno lo stesso tema, vorrei dare la parola anche al Consigliere Liberati che sull'argomento voleva aggiungere qualcosa, per poi permettere all'Assessore Barberini di rispondere in maniera congiunta alle due interrogazioni che si assomigliano molto.

Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie. Come ricorderete, anche nella seduta precedente del 27 febbraio abbiamo chiesto di parlarne. La vicenda è quella nota, già illustrata, relativa alle esigenze di salute nei centri territoriali cosiddetti a torto minori, e qui parliamo dell'alto orvietano, della bassa Val di Chiana, di un'area che è un po' in ombra, com'è noto, purtroppo, rispetto alle distanze necessarie umane per avere un presidio territoriale sanitario adeguato. Il più vicino è a 25 chilometri, 25 tortuosi chilometri. Sappiamo che è intervenuta questa sentenza del TAR, sappiamo che in queste sentenze ci sono scritte cose molto importanti che ribadiscono il diritto alla salute, ribadiscono il diritto alla celerità dell'intervento, e ricordano come questi diritti siano sostanzialmente incompressibili e insuscettibili di essere ridotti per qualsiasi esigenza di carattere finanziario.

Quindi a fronte di una sentenza di questo genere, che avrebbe la sua immediata esecutività, abbiamo anche registrato invece che la Regione continua a fare orecchie da mercante e a purtroppo sostenere la deprivazione dei servizi, di questi servizi che in realtà sono essenziali, sono cruciali, anche per l'economia di quelle zone, contro lo spopolamento. Sappiamo che occorrerebbero per riaprire i Pronto Soccorso e brani significativi di ospedale tra i 15 e i 20 milioni di euro, abbiamo fatto i nostri approfondimenti, però se questo è, questo si deve fare, perché nessuno può davvero rimanere ignorato dalla Pubblica Amministrazione regionale, locale, nazionale, ed è paradossale devo dire il fatto che sia stato il Sindaco di Montegabbione con la sua felice intuizione, semplicemente facendo da portavoce dei cittadini, l'ingegner Fabio Roncella, noi li ringraziamo fortemente, unitamente al Comitato per il diritto alla salute locale.

A fronte di tutto questo, noi abbiamo formulato una semplice domanda: quando intendete riaprire il presidio, il Pronto Soccorso in loco? Perché sarebbe una risposta che è un segno di discontinuità forte, necessario tra l'altro, rispetto a tutto quello che abbiamo visto in Italia e anche in Umbria negli ultimi decenni da parte dello Stato, che fa troppi passi indietro rispetto alle esigenze dei cittadini, esigenze cruciali come il diritto alla salute, e fanno passi avanti soltanto centri privati, privatissimi, che continuano a fiorire ovunque, centri sanitari, che non costituiscono una risposta necessariamente pubblica che ci deve essere su questo fronte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.



Per la risposta la parola all' Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Rispondo ovviamente congiuntamente a tutte e due le interrogazioni, che hanno il medesimo tema. Ricordo agli interroganti che la delibera di Giunta regionale che portava a una ridefinizione, a una riarticolazione di alcuni presidi ospedalieri, tra i quali quello di Città della Pieve, è stata assunta dalla Giunta regionale per dare attuazione al decreto ministeriale 70/2015 che definisce il riordino delle reti ospedaliere in ogni Regione. Questo intervento è stato attuato nella nostra regione e la Regione Umbria è stata la prima regione che ha avuto la certificazione della puntuale osservazione del rispetto dei criteri previsti e stabiliti dal D.M. 70, un D.M. che attraverso la sua puntuale applicazione garantisce qualità delle prestazioni in tutti i presidi ospedalieri; qualità delle prestazioni che può essere assicurata solo se i presidi operano all'interno di un determinato bacino di territorio e soprattutto di abitanti, che assicura agli operatori e a ogni singolo presidio la necessaria casistica, che è elemento imprescindibile per assicurare qualità delle prestazioni.

Malgrado questo, l'intervento attuato a Città della Pieve inizialmente era stato definito come un presidio di prima assistenza, che poi, solo alla fine dell'anno, precisamente il 15 novembre 2017, è stato trasformato in un punto di primo soccorso, un punto di primo soccorso articolato, inserito all'interno del Dipartimento di emergenza e accettazione della ASL 1, attraverso una collaborazione tra il presidio di Città della Pieve e quello di Castiglione del Lago, di fatto una sorta di collaborazione e un'unica articolazione del Pronto Soccorso in tutta l'area del Trasimeno.

Ma di fatto come si articola e che cosa si realizzerà a Città della Pieve? Intanto, presso la Casa della Salute saranno presenti h24, per 365 giorni l'anno, cioè sempre, due medici, due infermieri, autisti in servizio e in reperibilità. All'interno del presidio di primo soccorso sono presenti spazi e posti letto per l'osservazione temporanea. All'interno del presidio è presente la possibilità di effettuare, con un sistema denominato Pect, esami di laboratorio con strumentazione e la possibilità di attivare anche consulenze specialistiche.

Rammento agli interroganti, rispetto alle affermazioni contenute, di progressivo abbandono dell'area e del depotenziamento dei servizi sanitari in quell'area, che a Città della Pieve è presente una residenza protetta di oltre 50 posti letto; è già stata attivata, alla luce della riconversione, una RSA con 20 posti letto. All'interno dell'ex presidio ospedaliero è presente un'AFT (Aggregazione Funzionale Territoriale), dove saranno presenti sempre medici di medicina generale, in un arco temporale molto ampio. Sono presenti, dal lunedì al sabato, medici specialisti per le prestazioni ambulatoriali, che garantiscono una copertura nell'arco di sei giorni su sette di medici per le diverse attività specialistiche; sarà attivata, una volta completata la ristrutturazione, il centro DAI, che ha valenza regionale e interregionale; sarà attivata anche una postazione di diagnostica con un punto di risonanza.

Questo per far capire che su Città della Pieve c'è un presidio che assicura livelli elevati di assistenza, sia nella fase emergenziale, sia nella fase di programmata attività



territoriale. L'ulteriore sforzo che stiamo adoperando e sarà realizzato entro la fine dell'anno è dotare quel territorio, insieme al territorio della Valnerina, con Norcia, e insieme ai 7 ospedali dell'emergenza/urgenza, delle postazioni per l'atterraggio, anche per il volo notturno e in condizioni meteorologiche disagiate, dell'elisoccorso. Una delle scelte è metterlo anche a Città della Pieve, per garantire celerità di trasferimento in presidi ospedalieri di qualità e di livello, per alcune situazioni emergenziali.

Ultima considerazione che faccio è sulla sentenza del TAR; è materia da giuristi, però qualche elemento dobbiamo approfondirlo. Il TAR, sostanzialmente, fa due affermazioni. La prima è che, di fatto, ha riconosciuto che la Regione, nell'ambito delle sue scelte e della sua autonomia, valutando positivamente anche gli effetti delle scelte fatte, ha fatto bene a chiudere il reparto di Medicina e Neurologia, perché non era rispettoso di quelle caratteristiche e di quei requisiti scritti e contenuti nel DM 70, un DM che ovviamente ha una firma politica, ma che è stato realizzato e costruito sulla base delle esigenze e base delle esperienze del personale medico di questo Paese. Non solo, ha anche detto, per inverso, che deve essere garantito un servizio emergenziale in quell'area. Quello di cui non ha tenuto conto il TAR è che, di fatto, il soccorso, l'emergenza è garantita con l'articolazione che ho illustrato prima e che non sto ovviamente a ripetere. Altro elemento, che invece rende anche impossibile l'attuazione puntuale di quella sentenza, è che non può esistere – non esiste in letteratura, non esiste in normativa, e andremo a fare una cosa che non può essere fatta – un Pronto Soccorso strutturato in senso giuridico e in senso clinico, se non c'è dietro un ospedale vero e proprio.

Ecco perché la scelta da parte della ASL prima e della Regione dopo di ricorrere e presentare appello avverso quella sentenza, semplicemente per far capire e mettere in evidenza questa contraddittorietà, che è palese all'interno della sentenza: fate bene a chiudere Medicina, fate bene a chiudere Neurologia, dovete mantenere un Pronto Soccorso strutturato in senso ampio, pur sapendo che non c'è un ospedale. Detto fra noi, il Pronto Soccorso senza ospedale non serve assolutamente a niente, se non a stabilizzare e a trasferire in un presidio ospedaliero di un certo tipo.

Noi crediamo che, con gli interventi che ho illustrato, la risposta che viene assicurata a quel territorio sia di assoluta qualità rispetto ai bisogni di salute di quella realtà, sapendo che ci sono importanti investimenti e interventi anche nel presidio ospedaliero di Castiglione del Lago, che vanno nel senso di un potenziamento, anche lì, di attività e servizi per assicurare servizi di qualità ai cittadini di quel territorio.

PRESIDENTE. Non so come vi organizzate con la replica. Prima Mancini? Benissimo.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Assessore, della sua accurata e accalorata delucidazione. Però il Tribunale non fa il medico, si limita ad analizzare le procedure. Come lei ha ricordato, c'è questo Decreto Ministeriale 70 e il Tribunale non dice che la Regione Umbria non doveva seguirlo. Dice invece: "La decisione di sopprimere il plesso sanitario pievese appare



contraddittoria, in quanto non considera che detto presidio era sede di una Stroke Unit per cura di ictus, di eccellenza a livello nazionale”, e questo l’abbiamo detto. Dice altresì: “Eccesso di potere, sotto il profilo della mancata valutazione della possibilità di mantenimento degli ospedali per i Comuni montani o aree disagiate, prevista dallo stesso Decreto 70, nonché il Patto per la salute qui richiamato 2014-2016”.

Di fatto, Assessore, il TAR dice: intanto il Comune di Montegabbione non aveva titolo ma ovviamente ha fatto bene a intervenire, perché ha fatto bene? Perché comunque i cittadini sono contribuenti, ed è un Comune che è a dieci chilometri; il comitato non è legittimato al ricorso, però effettivamente se un comitato si costituisce è perché c’è un problema, e il problema si può analizzare nel momento in cui la causa che l’ha determinato, cioè la chiusura dell’ospedale, si manifesta, quindi il Tribunale dice giustamente che non si può dare legittimità giuridica a un comitato, ma dice anche sostanzialmente nelle righe che il comitato si manifesta perché c’è un problema, e qual è il problema? Che un malato, un incidentato, una persona che improvvisamente ha bisogno di un Pronto Soccorso per qualsiasi motivo, arrivare all’ospedale di Castiglion del Lago è troppo lunga, per non parlare poi del Silvestrini. In sostanza non si sono analizzate bene le dinamiche e l’orografia di quel territorio; questo è un errore che non si può imputare né al Tribunale né ai cittadini, ma è un errore di programmazione, perché va bene riempire ed essere veloci...

PRESIDENTE. Signor Vicepresidente, con i tempi stiamo andando tanto lunghi, anche per le repliche, lo siamo stati in tutto.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

È evidente che quindi ancora una volta il fatto che la Giunta, cioè lei Assessore, deleghi il ricorso al Consiglio di Stato alla ASL è inopportuno, cioè politicamente secondo me doveva essere lei, Assessore, la sua Giunta, a eccepire quanto c’era da eccepire, perché è la politica che decide.

(Intervento fuori microfono)

Non c’è problema, non l’ho letto, perché non ho avuto modo di prendere il ricorso in Consiglio di Stato, però l’hanno preso i cittadini, perché non sono contenti, lo abbiamo visto.

PRESIDENTE. Questo ce l’ha già raccontato.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Quindi non sono soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Sono tre minuti, quando doveva essere uno per la replica, lei che è Vicepresidente lo dovrebbe sapere come me. Vicepresidente, non dà fastidio, è che ripete sempre le stesse cose.



(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: “Adesso farò un corso di linguaggio per non ripetere le stesse cose”)

Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria).*

Grazie, Assessore. Bene l'attenzione alla popolazione più anziana, ma il Pronto Soccorso è altra cosa. Voi non state sostanzialmente rispettando la sentenza, il TAR ha ordinato l'immediata riapertura del Pronto Soccorso di Città della Pieve, nel frattempo i pazienti aspettano, qualcuno purtroppo ci lascia le penne. Io credo che la politica dovrebbe semplicemente assumersi la responsabilità di realizzare iniziative di buon senso; vi ricordo che nella sentenza è stato scritto che la conformazione orografica e le condizioni di viabilità interna incidono negativamente e strutturalmente sugli standard di emergenza/urgenza soprattutto d'inverno. Quindi il diritto alla salute in quella zona è compromesso, facciamo, fate la nostra, la vostra parte, cosicché si risolva questo problema al di là della sentenza del TAR e del Consiglio di Stato, cosa che considero totalmente irragionevole e immotivata.

Occorre un nuovo patto con i cittadini e anche con i Primi cittadini, sarebbe bene che voi in qualche modo vi facciate parte protagonista di questa nuova storia. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

OGGETTO N. 151 – SUPERAMENTO DEL PRECARIATO PER I MEDICI DI EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1543

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Solinas

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS *(Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista).*

Grazie. L'interrogazione riguarda una questione in merito al superamento del precariato per i medici di emergenza sanitaria territoriale, rivolta all'Assessore Barberini.

Il decreto legislativo del 25 maggio 2017, n. 75, il cosiddetto decreto Madia, detta disposizioni per il superamento del precariato del personale medico, tecnico-professionale e infermieristico del Servizio sanitario nazionale; la deliberazione della Giunta regionale del 26 febbraio 2018 prende atto delle indicazioni del documento formulato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in ordine all'applicazione da parte delle Regioni delle agenzie ed enti strumentali delle aziende del Servizio sanitario nazionale delle disposizioni di cui all'articolo 20 del sopraindicato decreto legislativo.



Lei, Assessore, il 27 febbraio ultimo scorso ha incontrato le organizzazioni sindacali e ha annunciato la stabilizzazione nel corso del 2018 di circa 400 lavoratori precari della sanità umbra, personale medico, tecnico-professionale e infermieristico; vorrei sottoporre all'attenzione sua e dei colleghi Consiglieri che in Umbria i medici di emergenza sanitaria territoriale sono inquadrati con tre diverse tipologie di contratto, ovvero a tempo indeterminato, convenzionati a tempo indeterminato e convenzionati a tempo determinato. Sono circa 10 i medici convenzionati a tempo determinato in Umbria attualmente operanti presso i servizi di emergenza/urgenza del 118, alcuni di questi lavorano con tale forma contrattuale di fatto precaria dal novembre 2003, quindi da quindici anni quasi. Altre Regioni, tra cui l'Emilia Romagna e la Toscana, hanno già intrapreso specifici percorsi per il superamento del precariato dei medici convenzionati di emergenza sanitaria territoriale sottoposti a regime a contratto a tempo determinato.

Nel corso della seduta del 26 febbraio 2018 la Giunta regionale ha adottato la deliberazione n. 183, con la quale ha attivato un corso per la formazione di ulteriori 40 medici per l'esercizio dell'attività di emergenza sanitaria territoriale; tale corso di formazione, valutato il contesto umbro, rischia di produrre un ulteriore lavoro precario, vista la mancata stabilizzazione degli altri attualmente in servizio, quindi interrogo la Giunta per conoscere se si prevede il superamento del precariato anche per i medici di emergenza sanitaria territoriale e con quali modalità, e se l'attivazione del corso di formazione per 40 medici per l'acquisizione dell'attestato di idoneità all'esercizio di attività di emergenza sanitaria territoriale non rischia di produrre ulteriore precariato, visto che non è stata sanata la situazione dei 10 medici, alcuni dei quali, come si diceva, sono operativi dal 2003. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

C'è stato un intervento legislativo che nasce dalla legge Madia, dal decreto Madia 75/2017, dove nell'articolo 20 si prova a dare una risposta che favorisca il superamento del lavoro precario all'interno della Pubblica Amministrazione, tenendo conto delle specificità e delle tipicità del lavoro nei servizi sanitari regionali. La norma è stata da ultimo modificata anche dalla legge di stabilità e sulla base di questo excursus giuridico, questo percorso giuridico stratificatosi nel tempo, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato delle linee guida in data 15 febbraio 2018; linee guida che sono state puntualmente recepite anche dalla nostra Regione con un'apposita delibera di Giunta regionale, che appunto ha avviato il rispetto di questa normativa e di queste linee guida, che interpretano di fatto le normative e che garantiscono uniformità dei percorsi all'interno di tutte le nostre Regioni. Di fatto, si può avviare il percorso di stabilizzazione di personale medico, di personale che opera nella sanità, e



in particolar modo riguarda i medici assunti con contratto a tempo determinato, che hanno determinate caratteristiche di durata, ma non è questo il tema, o altra tipologia contrattuale assimilabile alla dipendenza. I medici convenzionati a tempo determinato, non essendo assimilabili al rapporto di lavoro dipendente, non rientrano – e lo dice puntualmente anche la Conferenza Stato-Regioni, purtroppo – nella fattispecie prevista dall'articolo 20 del decreto legislativo 75/2017, quindi di fatto quel tipo di intervento non è allo stato praticabile per chi ha solo un rapporto di tipo convenzionale.

Né in sede di Conferenza Stato-Regioni, né in sede di confronto in Commissione Salute è stata rappresentata questa situazione e questa incoerenza normativa; è stata richiesta al Ministero della Salute una modifica legislativa che in qualche modo garantisse anche a queste figure questo percorso, proprio perché ad oggi, con quel dettato normativo e con quell'interpretazione che è stata data da tutte le Regioni, a quelle figure non è applicabile questa stabilizzazione.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, cioè se il corso di formazione per 40 medici, teso all'acquisizione dell'attestato d'idoneità all'esercizio di attività di emergenza sanitaria, non rischia di fatto di produrre ulteriore precariato, rispondo ricordando a tutti noi che, purtroppo, chi ha titolo per essere impegnato in quel settore sono o medici specialisti nell'area della medicina d'urgenza, o medici che possono andare però solo all'interno del 118, che sono in possesso di quel titolo formativo. Titolo formativo che nella nostra regione non si faceva più dal lontano 2001, ma oggi siamo arrivati purtroppo alla necessità di trovare una soluzione, perché non si trova più personale da impegnare nell'area dell'emergenza/urgenza, perché chi esce dalle specializzazioni è un numero insufficiente per il bisogno dei diversi servizi sanitari regionali. Quindi, di fatto, chi ha la specializzazione in medicina d'urgenza trova immediatamente sbocchi lavorativi all'interno dei Pronto Soccorso dei nostri presidi ospedalieri; questa soluzione del titolo di idoneità è tesa esclusivamente ad assicurare il mantenimento e la qualità di un servizio, altrimenti rischieremmo di non avere medici formati e medici che possano essere utilmente impegnati quotidianamente, per 24 ore al giorno, tutti i giorni della settimana, nel servizio del 118.

Quindi è una soluzione che abbiamo trovato, adottato e ripristinato proprio perché, attualmente, il percorso di formazione dei medici attraverso le scuole di specializzazione non è in grado di assicurare un numero adeguato di professionisti in tutti i servizi sanitari regionali, ivi inclusi quelli della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Solinas per la replica.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Ringrazio l'Assessore per la replica. È ovvio che la decisione di attivare questo corso è fondamentale per coprire un'area di fondamentale importanza nell'assistenza, quella dell'emergenza/urgenza. Rimane però questa situazione paradossale, di fatto, perché questi 10 medici convenzionati a tempo determinato sono quelli più esperti in



Umbria, in quanto lavorano addirittura dal 2003, e rischiano di trovarsi fuori dalla stabilizzazione. Quindi auspico, come diceva l'Assessore, che si trovi una soluzione a livello governativo per inserire anche questa tipologia di contratti convenzionati nella stabilizzazione. Pregherei l'Assessore di rivalutare il percorso attuato dall'Emilia Romagna e della Toscana, che è stato proficuo e utile, in quanto ha consentito di stabilizzare questi medici con questo contratto particolare.

Quindi credo che sia opportuno trovare una soluzione, perché sarebbe veramente un'ingiustizia che questi medici, particolarmente esperti, anche perché hanno lavorato in trincea in questi servizi, rimangano fuori dal superamento della precarizzazione. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso il question time. Direi di passare alla seduta ordinaria del Consiglio.

Procediamo con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 27 febbraio 2017.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza degli Assessori Cecchini e Chianella, per motivi di salute, e del Consigliere Casciari.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

- **n. 9/2018**, concernente *“Ente Acque Umbre-Toscane (EAUT). Sostituzione del rappresentante del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ente.”*

OGGETTO N. 3 – COLLEGIO SINDACALE DELL'AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE UMBRIA N. 2 – DESIGNAZIONE DI UN COMPONENTE



DI SPETTANZA DELLA REGIONE UMBRIA, AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DELL'ART. 33 - COMMA 2 - DELLA L.R. N. 11/2015 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, DELL'ART. 2 BIS - COMMA 6 - DELLA L.R. N. 11/1995 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E DELL'ART. 19 - COMMA 1 - DELLA L.R. N. 17/2017 – Atti numero: 1526 e 1526/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 299 del 02/02/2018

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della I Commissione, Smacchi. Prego, Presidente.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

L'atto sottoposto all'esame dell'Assemblea legislativa è finalizzato alla designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria in seno al Collegio sindacale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria n. 2.

Come previsto dal comma 3 dell'articolo 3/ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, il Collegio sindacale delle Aziende Unità Sanitarie Locali dura in carica tre anni ed è composto da tre membri, di cui uno designato dal Presidente della Giunta regionale, uno designato dal Ministro dell'Economia e Finanze e uno designato dal Ministro della Salute.

Inoltre, il comma 2 dell'articolo 33 della legge regionale n. 11/2015 stabilisce che il Collegio sindacale è nominato dal Direttore generale dell'Azienda sanitaria regionale e il Presidente della Giunta regionale designa un componente del Collegio sindacale, previa deliberazione dell'Assemblea legislativa.

I componenti del Collegio sindacale devono essere scelti, ai sensi del decreto legislativo 502/1992, tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero di Grazia e Giustizia, ovvero tra i funzionari del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica che abbiano esercitato per almeno tre anni le funzioni di revisori dei conti o di componenti dei collegi sindacali.

A seguito delle modificazioni e integrazioni apportate alla legge regionale n. 11/1995 con la legge regionale n. 17/2017, è cambiata la disciplina delle nomine di competenza regionale. La nuova procedura delle nomine e designazioni avviene previo avviso pubblico.

Ogni anno, entro il 31 ottobre, vengono pubblicati gli elenchi delle nomine e designazioni da effettuarsi nell'anno successivo dall'Assemblea legislativa e dalla Presidente della Giunta regionale, o dalla Giunta regionale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria e rispettivamente sul sito web istituzionale dell'Assemblea e della Giunta. Gli elenchi contengono tutti i dettagli dell'incarico, tra cui i requisiti e le eventuali incompatibilità e le modalità per la presentazione delle candidature.

Per le candidature di competenza dell'Assemblea legislativa, l'Ufficio di Presidenza procede a trasmettere alla Commissione competente le proposte di candidatura



dichiarate ammissibili ai sensi dell'articolo 2/ter, comma 3, della legge regionale 11/1995.

La I Commissione consiliare, previo esame istruttorio della documentazione a corredo delle proposte di candidatura dichiarate ammissibili, procede a individuare i soggetti idonei a ricoprire l'incarico, ai sensi dell'articolo 2/bis, comma 1, della legge 11/1995.

Il Collegio sindacale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria n. 2 è scaduto in data 15 gennaio 2018. A seguito delle norme di prima applicazione stabilite all'articolo 19 della legge regionale 17/2017, si determina una deroga al disposto dell'articolo 14, comma 2, della legge regionale 11/1995 e l'organo sopra menzionato andrà in scadenza in data 1° marzo 2018.

La I Commissione, nella seduta del 19 febbraio 2018, previo esame istruttorio della documentazione a corredo delle proposte di candidatura dichiarate ammissibili, ha approvato all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti l'elenco dei soggetti idonei a ricoprire la carica di componente del Collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale Umbria 2.

Pertanto l'Assemblea deve oggi procedere alla designazione sopra indicata, scegliendo tra i soggetti che fanno parte dell'elenco approvato dalla I Commissione consiliare permanente, riportato nell'atto n. 1526/bis. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. Io direi che per le prossime sedute eviteremo questa narrazione sulla legge che abbiamo approvato di recente, perché visto che l'abbiamo approvata la conosciamo tutti.

Direi di procedere alla votazione istituendo subito il collegio, per cui il Vicepresidente Mancini si occuperà della chiama, prego.

CONSIGLIERE SEGRETARIO. Grazie, Presidente.

Il Consigliere Segretario procede alla chiama dei Consiglieri per la votazione a scrutinio segreto.

CONSIGLIERE SEGRETARIO. Abbiamo terminato, possiamo procedere allo scrutinio.

2 assenti: Casciari e Cecchini. 1 non votante: Consigliere Ricci Claudio.

Copparoni, bianca, Lorenzo Delle Grotti, Delle Grotti Lorenzo, bianca, Delle Grotti Lorenzo, Delle Grotti Lorenzo, Delle Grotti, Delle Grotti, Delle Grotti, Delle Grotti, Copparoni, no, cioè nulla, Copparoni, bianca, Delle Grotti, bianca, Delle Grotti Lorenzo.

10 voti al signor Lorenzo Delle Grotti; 4 bianche; 1 nulla; 3 al signor Copparoni.

Vediamo se torna. 21.

Terminata la votazione.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -



PRESIDENTE. Se volete, Colleghi, in attesa della Presidente, che è impegnata, possiamo procedere all'oggetto n. 4, un oggetto già iscritto all'ordine del giorno in diverse occasioni.

OGGETTO N. 4 – INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI CONSIDERATI INDISPENSABILI E DI QUELLI CONSIDERATI NON INDISPENSABILI, OPERANTI A LIVELLO TECNICO-AMMINISTRATIVO E CONSULTIVO, ISTITUITI CON LEGGE O REGOLAMENTO REGIONALE O CON ATTO AMMINISTRATIVO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – ANNO 2017 - ART. 1 - COMMA 3 - DELLA L.R. 30/06/1999, N. 19 –
Atti numero: 1481 e 1481/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1552 del 28/12/2017

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

La I Commissione, nella seduta del 19 febbraio, ha esaminato la proposta di atto amministrativo della Giunta regionale, concernente l'individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione dell'Umbria.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge regionale 19/99, la Giunta regionale ha effettuato un censimento per individuare i Comitati, le Commissioni, i Consigli e ogni altro organo collegiale istituiti con leggi regionali o con atti amministrativi dell'Assemblea legislativa, da identificare come indispensabili o non indispensabili.

L'atto in esame, quindi, ha una natura meramente tecnica, non entra nel merito delle funzioni svolte dai singoli organismi, semplicemente prende atto dei dettami delle leggi o delle deliberazioni dell'Assemblea legislativa. Gli organismi ad oggi considerati indispensabili sono quelli indicati alla Tabella A dell'atto sottoposto all'esame dell'Assemblea legislativa.

Ciò premesso, la I Commissione ha espresso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto in esame, dando incarico di riferire all'Assemblea legislativa al sottoscritto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Ho ascoltato la relazione di Andrea Smacchi e volevo sottolinearne soltanto un aspetto, anche avendo



attentamente letto gli atti che afferiscono al quadro amministrativo che oggi viene posto all'attenzione dell'Assemblea legislativa.

Credo che occorra riflettere non tanto sul numero delle strutture che sono state enucleate nei diversi documenti, ma soprattutto sull'utilità delle stesse strutture. Da questo punto di vista, io auspico, proprio in virtù di questo presupposto, che si possa capire quali sono quelle strettamente utili e, con la gradualità che necessitano tali interventi di ottimizzazione, si proceda, appunto, gradualmente a una fase nella quale l'analisi nei prossimi anni sia proprio quella di capire quali di queste strutture siano davvero utili agli strumenti legislativi e operativi della stessa Regione Umbria. Per la verità, io auspico che, peraltro, l'Assessore con delega, così come ha più volte in premessa citato nell'Assemblea legislativa, voglia anche portare in tempi accoglibili, secondo ovviamente le disponibilità dello stesso atto, la riflessione sull'ottimizzazione più in generale delle agenzie partecipate, che credo sia un altro dei temi nodali di questa X Legislatura regionale, con – debbo anche rilevarlo – un inizio, un avvio di ottimizzazione delle stesse società partecipate, che però deve essere colto con un atto ricognitivo complessivo, da porre, come l'Assessore con delega ha più volte sottolineato, all'attenzione del Consiglio regionale.

Concludo dicendo che tali strutture, al di là dei costi effettivi che includono, non solo legati ai costi operativi, ma anche alle strutture che debbono supportare tali attività, è importante che le stesse strutture colgano davvero, certo, analisi, studi, ma effettivamente riescano sempre più e in tempi rapidi a enucleare indicazioni chiare e utili, che possano essere determinanti per la Regione Umbria, negli atti gestionali, e per la stessa Assemblea legislativa, per quelli che sono gli atti legislativi. Quindi gli organismi così definiti credo che soprattutto debbano fare questo sforzo, di occuparsi con grande pragmatismo e chiarezza di quegli aspetti che possono delineare delle indicazioni utili o al governo della struttura regionale, o ai quadri della stessa Assemblea legislativa.

Mi auguro che l'atto deliberativo odierno colga quindi non solo l'aspetto ricognitivo, ma anche questi aspetti di ulteriore ottimizzazione, che chiamerei gestionale e legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Non so se ci sono altri interventi. Prego, Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Vicepresidente. L'unico intervento che mi sento di fare sulla questione, che ho già avuto modo di vedere credo per il secondo anno, è che dei tantissimi comitati, consulte, commissioni, osservatori, tutti i vari nomi che comunque questi soggetti prendono, personalmente – e penso di essere stata presente in tutte le Commissioni, credo, io già faccio parte di due Commissioni permanenti e di altri due Comitati – penso che avrò avuto occasione di vedere il lavoro di questi soggetti forse due o tre volte. Allora, penso che sia utile che, se queste Istituzioni e questi osservatori svolgono un lavoro che magari viene presentato solamente all'organo esecutivo, allo



stesso modo venga anche trasmesso ai Consiglieri, altrimenti questi organismi ce li portiamo in Aula per decidere se sono o meno utili, però quantomeno fateci anche conoscere e valutare il lavoro che gli stessi svolgono. Semplicemente questo.

Quindi chiederei al Presidente della I Commissione, al Presidente della III e al Presidente del Comitato di controllo che tutti i Consiglieri abbiano contezza del lavoro che svolgono questi comitati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari. Possiamo procedere, quindi, alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – ACCETTAZIONE DELLA DONAZIONE, DA PARTE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO, DI UN TERZO DELLE PROPRIETÀ IMMOBILIARI DEL BENE NOTO COME TEATRO TURRENO E TURRENETTA E DISCIPLINA DEI RAPPORTI DI COMPROPRIETÀ CON IL COMUNE DI PERUGIA – Atti numero: 1504 e 1504/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 48 del 15/01/2018

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Vicepresidente Mancini. L'ex cinema teatro Turreno è da sempre uno dei luoghi simbolo di Perugia, un luogo di cultura e di emozione amato da tutta la città; rilanciare uno spazio culturale come questo e dotare la città capoluogo di un prezioso contenitore per importanti eventi culturali è stato il motivo e la spinta per iniziare a lavorare concretamente al suo recupero e alla sua riapertura, nella consapevolezza dell'importanza strategica di questa riqualificazione, che potrebbe colmare le attuali carenze di strutture dedicate alle attività culturali e contribuire così alla ripresa sociale ed economica in primis del centro storico perugino.

La Regione Umbria ha molto investito nel capoluogo umbro, molte delle risorse destinate direttamente a interventi per la città o che hanno cofinanziato progetti europei e governativi, come per esempio la statalizzazione e la valorizzazione dell'Accademia delle Belle Arti, il finanziamento per la banda ultra larga e il cablaggio della città con fibra, e ben 16 milioni di finanziamenti destinati alla riqualificazione di Fontivegge, bando Periferie. Ricordiamo poi il Frecciarossa che parte da Perugia e che ha permesso il collegamento in alta velocità con Firenze,



Bologna, Milano e Torino. E poi, ancora, il completamento della tratta Perugia-Ancona e Foligno-Civitanova, la riqualificazione dell'intera area di San Francesco al prato, 2,8 milioni di euro, lo stanziamento di fondi per l'ammodernamento del mercato coperto, 4, 8 milioni di euro, e la conferma dell'impegno della Regione per la copertura totale delle borse di studio universitarie. Questi sono solo alcuni esempi di come la Regione e il Governo nazionale abbiano investito sulla città di Perugia.

È in questo quadro che si l'atto che si colloca l'atto che oggi votiamo in Aula, si tratta della donazione dell'immobile del teatro Turreno, ora di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio, del valore complessivo di 2,9 milioni di euro, che entrerà per un terzo nel patrimonio immobiliare della Regione, mentre per due terzi in quello del Comune di Perugia. La I Commissione, nella seduta del febbraio 2018, ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti il parere favorevole.

Il progetto di recupero del complesso Turreno Turrenetta verrà finanziato con circa 3 milioni di euro, reperiti in buona parte nell'ambito del percorso di coprogettazione tra Regione e Comune di Perugia relativo all'agenda urbana prevista dal POR-FESR 2014-2020, ferme restando eventuali ulteriori risorse a carico del Comune di Perugia.

Lo spazio recuperato in seguito a questa opera di ristrutturazione potrà andare a colmare le attuali mancanze dello scenario culturale, facendo di questo prezioso spazio una grande struttura polivalente che potrà finalmente essere utilizzata per manifestazioni culturali, convegni, concerti, potendo contare su circa mille posti disponibili. Verrà inoltre regolamentata la gestione della proprietà al fine di definire i rapporti con il Comune anche per la gestione ventennale che verrà assegnata tramite bando pubblico.

Il nuovo Turreno si collocherà al centro dell'offerta culturale della città e dell'intera regione, e rappresenta ad oggi il punto di partenza per affrontare il tema dei luoghi della cultura nella città di Perugia che deve puntare a confermarsi, anche in prospettiva nazionale, una delle capitali della cultura e dello spettacolo grazie al suo patrimonio storico e artistico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi.
Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente con funzione in questo momento dell'Assemblea legislativa. Credo che sia un atto qualificante della X Legislatura regionale quello dell'accettazione di un terzo in proprietà del teatro Turreno Turrenetta. E voglio esprimere, Relatore Andrea Smacchi, un'ampia gratitudine alla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia che ha avuto un ruolo determinante in questo avvio, mi auguro, di riutilizzo di questo spazio. Peraltro la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha avuto il grande merito di sostenere molte Istituzioni della nostra Regione e molte iniziative con caratteristiche socio-culturali. E anche le ultime innovazioni operative, quello di fare bandi tematici per i fondi che saranno utilizzati e messi a disposizione dalla stessa Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, deve essere sottolineato, credo, in maniera



preminente, anche perché la loro politica culturale è stata una politica culturale tesa sinanche a valorizzare gli immobili, ad acquisirli in proprietà, come nel caso che ovviamente ci vede coinvolti in questa riflessione, e sinanche ad acquisire in proprietà beni culturali che anche in queste giornate danno vita a mostre d'arte di rilievo italiano e internazionale. Credo, quindi, che sia un atto molto qualificante.

Ho letto attentamente la disciplina dei rapporti che sovrintendono all'atto amministrativo che oggi viene approvato, mi auguro, dalla stessa Assemblea legislativa, ove la Regione beneficiaria di un terzo di tale proprietà la concede ad uso gratuito allo stesso Comune di Perugia con un atto di disciplina degli stessi rapporti; quindi non solo un atto di accettazione quello di oggi, ma unitamente all'accettazione in proprietà vi è anche la cessione ad uso gratuito al Comune di Perugia, quindi la Regione Umbria fa un doppio livello di utilità alla sua comunità regionale, quello di accogliere tale proprietà ma anche metterla a disposizione al Comune capoluogo. Tra l'altro, anche com'è stato ricordato, enucleando la disponibilità di 2,9 milioni di euro nel quadro del POR-FESR per un progetto che mi auguro possa caratterizzare tale struttura come un luogo per ricreare socialità, emozionalità e atmosfera complessiva di un luogo che è una delle anime culturali della città capoluogo.

Auspico tra l'altro che vi sia molta attenzione al progetto, questi spazi multifunzionali vivono se non sono spazi statici, cioè se il loro utilizzo non è soltanto per eventi e incontri, ma un utilizzo dinamico, un utilizzo, per esempio, legato ad allestimenti o produzioni teatrali, culturali, a spazi espositivi museali ma anch'essi creativi di nuova cultura e di nuovi oggetti d'arte e beni culturali, oltre che spazi che dovranno sviluppare molte attività di servizi informativi e sinanche generali; questi luoghi diventano un'anima vera per la città se hanno la loro multifunzionalità rivolta all'esterno per molte ore della stessa giornata e per tutti i giorni ovviamente della loro operatività.

Mi avvio a concludere anche facendo un'osservazione proprio sulla disciplina dei rapporti, che pongo semplicemente alle riflessioni ulteriori che saranno determinate: ho letto che la Regione Umbria include a sé due giornate di utilizzo gratuito e quattro a tariffa agevolata. Io, come elemento anche di esperienza amministrativa su oggetti, li chiamo così, su contenitori multifunzionali a carattere culturale, andrei ad ampliare tale disponibilità almeno fino a 10-15 giorni all'anno, come massimo, come potenzialità di utilizzo, perché credo che la stessa Regione possa cogliere in questo spazio molto ampio una prospettiva per organizzare, promuovere in questo luogo anche attività che arrivano dalla programmazione stessa del quadro regionale. Quindi auspico che, durante le definizioni di tali rapporti disciplinari, si possa anche evolvere questa disponibilità, almeno come quadro potenziale da poter eventualmente utilizzare. È un grande spazio non per Perugia, ma diventerà un grande spazio per l'intera comunità regionale.

Approfito anche – sottolineando ulteriormente gli auguri di buon lavoro al Consigliere regionale, ma a breve onorevole, Nevi – per auspicare che anche le determinazioni in itinere di avvio, che riguardano per esempio il Teatro Giuseppe Verdi di Terni, possano trovare una loro ampia indicazione positiva, nell'area del



ternano, unitamente a uno spazio da dedicare in maniera preminente all'arte contemporanea, un altro degli aspetti dove si potrebbe determinare qualche elemento aggiuntivo sul piano creativo, mettendo quindi insieme le disponibilità spaziali della città capoluogo di Perugia con l'altra città più importante dell'Umbria, per ragioni socio-economiche, quella di Terni. Mi auguro che entrambe possano, anche con questi spazi culturali, determinare una prospettiva di sviluppo socio-culturale del quadro regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Com'è noto, "a caval donato non si guarda in bocca". Quello delle proprietà immobiliari del Teatro Turreno e Turrenetta è certamente un dono molto, molto importante da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, rispetto al quale, però, a mio parere, anche conformemente al dibattito che c'è stato al Comune di Perugia, occorrerebbe prendere atto che sarebbe quanto mai opportuno aprire una discussione sul centro storico di Perugia.

Nel gennaio 2017, c'è stato un Consiglio aperto, in cui sono state dette alcune cose molto importanti, da parte di tanti protagonisti della cultura e non solo, del centro storico di Perugia e non solo. Tra le varie affermazioni che sono state rilasciate dai protagonisti di quel momento, è stato ricordato come manchi un progetto generale per il centro storico, che si va sempre più desertificando. È bene ricordare che il centro storico di Perugia, negli ultimi dieci anni, ha avuto un crollo del valore immobiliare, il più ampio, il più grande di tutto il centro Italia e tra i più rilevanti d'Italia. Questo, ovviamente, ha a che fare anche con quanto accaduto con il numero di immatricolazioni dell'Università di Perugia, che, com'è noto, si sono quasi dimezzate. Allora, come si vede, il tema del Turreno e della Turrenetta, il tema cioè dei contenitori culturali del centro storico di Perugia va quantomeno legato a una rigenerazione complessiva del panorama non solo immobiliare, e quindi progettuale del centro storico, ma di cosa deve diventare questa città, a partire dal suo centro storico.

È stata sollevata la questione dei contenitori, anche con riferimento al luogo che dovrà avere dopo la sdemianizzazione l'ex carcere di Piazza Partigiani, 24 mila metri quadri. Cosa farne? C'è chi dice che dovrebbero essere messi in rete, evitando speculazioni, quindi, meramente immobiliari, che oggi peraltro non funzionano nemmeno più, dovrebbero essere messi in rete questi spazi. Quindi, non soltanto collegare i teatri, Morlacchi, Pavone, Turreno, o quello che sarà domani il Turreno, ma pensare anche a quello spazio così degradato, così decadente.

Quindi credo che in Regione sia quantomeno opportuno che sia arrivato questo atto e che se ne possa parlare, anche se devo dire – lo stavo prima verificando con l'Assessore e ho qui l'atto, il protocollo, sostanzialmente – che nella disciplina dei rapporti con il Comune di Perugia non è questione irrilevante che, a fronte dello



sforzo anche finanziario della Regione Umbria, che è uno sforzo milionario, la Regione chieda per sé appena due giornate, due giornate gratuite e quattro a tariffa agevolata. Credo che qui occorrerebbe prendere in considerazione i migliori modelli di gestione pubblici o pubblico-privati d'Italia e d'Europa, per cercare di trovare una forma di gestione, quanto più possibile diretta e pubblica, razionale e tale da assolvere alle esigenze, non solo culturali, dell'Ente Regione, che è un Ente di pianificazione, un Ente di programmazione, quindi di progettazione su scala regionale e non solo.

Quello che vogliamo, come Gruppo Movimento 5 Stelle, anche conformemente al dibattito che c'è stato al Comune di Perugia, è ricordare che occorre rivedere tanti altri aspetti della città, aspetti critici come la mobilità, i parcheggi, gli impatti ambientali nel centro storico, pensare anche al tema delle barriere architettoniche, le vie di fuga, come tutto questo possa essere meglio coordinato per arrivare a un risultato e a un esito che sia il più felice possibile. Quindi, coordinare le iniziative sul centro storico, per un rilancio e una rigenerazione, ovviamente, di quest'area così fondamentale della città di Perugia.

Naturalmente, non è questa la risoluzione e la panacea rispetto ai mali del centro storico, ci sono tanti milioni di euro, che però stanno arrivando, decine di milioni di euro che stanno arrivando su Perugia, centro e periferie (ricordiamo anche il caso di Fontivegge); tuttavia credo che il dibattito debba proseguire e debba avere come stelle polari, ripeto, la gestione diretta, una programmazione coordinata, una gestione diretta pubblica di questi spazi, quanto più possibile, il coordinamento di queste iniziative e riempire davvero con un fiorire di idee e di eventi questi contenitori, che altrimenti rischiano di risultare inevitabilmente vuoti.

Credo che questi siano punti imprescindibili di riflessione, naturalmente in un'ottica di messa in rete, in un'ottica di approccio organico, soprattutto contro quella deriva che abbiamo visto, che abbiamo registrato negli ultimi decenni anche a Perugia, con le mostruosità, le cementificazioni orribili di Collestrada, di Corciano, che sembra quasi venir divorata dal cemento tutto attorno. La risposta è il ritorno a quel tessuto identitario, culturale, storico, che è anche tessuto economico; il ritorno quindi ad albergare, a vivere nel centro storico delle nostre bellissime realtà, che sono anche realtà urbanisticamente preziose, direi, e senza pari nel mondo. Per fare tutto questo occorre, però, una programmazione che non sia per camere stagne, che guardi oggi al Turreno e domani a un altro edificio o spazio; li prendiamo e diamo soldi senza un progetto organico. Io credo che sia fondamentale tutto questo, credo che occorra una visione, una progettualità che vada incontro alle esigenze dei cittadini, nell'ascolto delle diverse formazioni sociali che sono ospitate in questa nostra bellissima realtà che è il capoluogo regionale; io credo che possiamo trovare tutte le soluzioni più utili e più feconde per il rilancio anche di Perugia.

Discorso ben diverso è quello della città di Terni, che non solo ha avuto traversie politiche e amministrative pesantissime, non solo non ha la minima idea di cosa sia il futuro, non solo è stata scientemente abbandonata dalle Istituzioni regionali negli ultimi decenni, non solo non riceve un euro per progetti pure raffinati che in qualche



modo aleggiano, esistono, a partire dal Teatro Verdi, ancorché il Teatro Verdi da quella classe politica è stato trattato come un residuo borghese, voi dovete sapere che in quella città c'è stato qualcuno, a sinistra tanto per essere precisi, della Giunta precedente, che è riuscito a dire che il Teatro Verdi è un "rottame borghese", allora a fronte di questa ignoranza totale, di quella che è la nostra cultura che affonda le radici nel teatro greco, vorrei dire, quindi che ha qualcosa come quasi tre millenni, 2500 anni di storia, c'è chi così dozzinalmente la trascura, la ignora, credo che quella città abbia bisogno di un deciso ricambio generazionale, politico e culturale per arrivare a progettare, a osservare e ad afferrare con forza il futuro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Ci sono altri interventi dei Consiglieri? Prego, Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Intanto su questo punto volevo iniziare, credo sia una cosa dovuta da parte mia, della Giunta regionale, ma credo anche dell'Assemblea legislativa, ringraziando la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia che con la delibera e con il finanziamento, mi sembra la prima cosa doverosa, ha partecipato a un percorso condiviso tra Regione e Comune di Perugia insieme alla Fondazione, che acquisisce al patrimonio di fatto pubblico e di interesse della collettività un bene che finché non completiamo questi atti è di esclusivo interesse privato e di proprietà privata. Quindi è un'operazione importante intanto di irrobustimento del patrimonio pubblico, perché la Fondazione finanzia l'operazione e dona, come facciamo con questo atto per la quota che ci riguarda, alla città di Perugia e alla Regione Umbria questo patrimonio, che ha un suo valore economico e commerciale, oltre che a una funzione pubblica da ripensare, che non è quella che tradizionalmente è stata svolta presso il teatro Turreno, ma che impone anche alle Istituzioni di affrontare una prospettiva.

Accanto a questo, per ora, sul campo insieme alle risorse della Fondazione Cassa di Risparmio per l'acquisto ci sono esclusivamente risorse della Regione Umbria per circa 3 milioni di euro, a valere sia sui fondi vincolati dell'Agenda urbana, sia a valere sui fondi della programmazione FESR 2014-2020, che peraltro presentano dei temi, e stiamo scrivendo a tutte le Amministrazioni comunali, anche rispetto alle scadenze, perché queste risorse in una quota importante devono essere certificate, rendicontate al 31 dicembre 2018, tanto che perverranno a tutti i Comuni dell'Umbria, che noi abbiamo messo a disposizione ormai da un po' di tempo, dall'avvio della programmazione 2014-2020, cioè già nel 2015 e all'inizio del 2016 abbiamo destinato tutta la programmazione a questi Enti locali che sono chiamati a concorrere anche agli obiettivi finanziari.

La seconda riflessione è sulla funzione strategica, dove la Regione ovviamente ha accompagnato il percorso dal punto di vista finanziario, peraltro facendoci carico di un tema, adesso io lo voglio dire, che è abbastanza raro, che la Regione direttamente partecipa a una funzione che è principalmente di carattere anche comunale, lo abbiamo fatto immaginando che quello nella città capoluogo di regione potesse essere



un bene che se ha alcune destinazioni può svolgere una funzione positiva di carattere regionale; per esempio, abbiamo provato ad accennare che accanto alle funzioni culturali sarebbe importante che avesse anche delle funzioni di tipo congressuale, per uno spazio di cui non disponiamo nella Regione in maniera così rilevante, non lo abbiamo di carattere pubblico, che potrebbe essere invece strategico anche per una funzione regionale, e pensiamo di concorrere anche agli aspetti di rivitalizzazione.

Ad oggi è chiaro che ci aspettiamo anche nel rapporto che abbiamo voluto, lo voglio sottolineare, nel rapporto proprietario, che è prevalentemente a vantaggio del Comune di Perugia, e noi abbiamo una quota proprietaria minoritaria, come risulta dall'atto, perché noi pensiamo che la funzione strategica, avendo la Regione anche assegnato le risorse, debba essere immaginata ma anche concretamente e operativamente, per cui vorrei evitare che noi abbiamo messo in campo 3 milioni di euro e dopo due anni stiamo ancora discutendo di come impegnare questi 3 milioni di euro e come usarli nella ristrutturazione del Turreno, fino al rischio di finire nella nuova regola della programmazione 2014-2020 che non permette di certificare a fine programmazione, ma impone un saldo intermedio, che è quello del 31 dicembre 2018, per cui su questo ci aspettiamo una collaborazione anche concreta e fattiva nell'utilizzo delle risorse assegnate.

Seconda riflessione, anche se parliamo del Turreno, voglio anche sottolineare che la Regione ha fatto un'operazione regionale, tanto che sul Teatro Verdi ci sono ben due capitoli di risorse: 1,5 milioni diretto della Regione messi a disposizione dal 2012, inizio 2013, mi pare 2012, a valere sul bilancio regionale, e un altro che la Regione ha attivato e di cui abbiamo dato notizia un po' di settimane fa nelle priorità dell'Umbria sui beni culturali, dovendo fare una serie di interventi, in alcuni casi di manutenzione straordinaria, in altri casi di investimento, abbiamo sottoposto nelle priorità umbre, a valere sul Fondo sviluppo e coesione, quindi sulla programmazione regionale, con il Ministero dei beni e le attività culturali che il CIPE ha già deliberato, che sono altri 2 milioni di euro; quindi nella quota Regione-Ministero messa a disposizione del Teatro Verdi di Terni ci sono complessivamente 3,5 milioni di euro, che sono abbastanza quasi sufficienti ad affrontare insieme alle risorse che erano programmate dal Comune e anche credo dalla Fondazione, se non erro, aiutatemi ma mi pare che ci siano, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni, anche in questo caso ringrazio le Fondazioni che concorrono alla nostra programmazione, anche a questo intervento.

Ho sentito delle polemiche, qualcuno ha da ridire, che le risorse che la Regione stanziava, non mi riferisco in questo caso al Consigliere Liberati ma in generale, in modo particolare al Comune di Perugia, così sono esplicite, che sono soldi dovuti alla città di Perugia; no, la Regione Umbria non è un bancomat, ma fa la programmazione strategica e sceglie le sue priorità. E noi abbiamo un atteggiamento, da quando io sono almeno Presidente, ma la Regione ce l'ha sempre avuto da che mi ricordi io nell'impegno istituzionale, anche quando ero a fare l'Amministratore dei Comuni, dove la programmazione che questa Regione ha fatto è una programmazione strategica di visione, e non ci siamo mai posti il tema se l'Amministrazione comunale fosse di centrosinistra o di centrodestra, allora sarebbe buona cosa riconoscere un



lavoro istituzionale in partenariato nell'interesse delle città e delle comunità; lo voglio dire, perché questa cosa che a volte viene ripetuta dagli organi politici e di governo delle Amministrazioni comunali, quasi a dire che gli atti della programmazione regionale, faccio un esempio, su Agenda urbana nessuno ci vietava di scegliere due Comuni dove avevamo bisogni strategici di riqualificazione urbana, come hanno fatto altre Regioni, e concentrare su quelle operazioni una scelta per massa di risorse, come alcuni ci hanno chiesto di fare; invece di fare cinque progetti dell'Agenda urbana, potevamo farne uno magari su quartieri o zone di alta problematicità. Quindi ci sarebbe da riconoscere un lavoro sulla programmazione, sulla gestione dei fondi e, mi auguro, sulla rendicontazione, perché io sono molto preoccupata delle cinque Agende Urbane, perché ad oggi i cinque Comuni, tutti e cinque, centrosinistra e centrodestra, hanno rendicontato meno dell'8 per cento delle risorse assegnate e abbiamo la tagliola del 31.12, quindi siamo di fronte all'esatto opposto: la Regione programma risorse imponenti, le mette a disposizione delle funzioni strategiche e le macchine di gestione di queste risorse stanno camminando a velocità molto ridotta, se non ferma.

Peraltro sulla programmazione europea ci metto non solo una visione di governo di questa Regione, penso che sia il grande tema dell'Umbria, se vuole continuare a sostenere gli investimenti a carattere regionale di questa Regione. Non mi piace più sentire questa storia, lo dico, questa è la prima occasione, ma lo dirò ripetutamente; ho visto conferenze stampa e in campagna elettorale non ho risposto, ma ora rispondo istituzionalmente e arriveranno le lettere. Non è che qui qualcuno programma sistematicamente, accompagna i Comuni e non si pone, com'è giusto che sia, problemi di collaborazione istituzionale; penso che sui fondi europei questa Regione ha molto da imparare, ma anche molto da insegnare, per quello che abbiamo fatto negli anni passati e per quello che stiamo facendo oggi. Ci sono delle città dove l'impegno della Regione è centrale per gli obiettivi di quelle città; essere trattati anche con la sufficienza e la presupponenza che non è accompagnata dalla capacità di gestione, per quanto mi riguarda chiude la parentesi.

Quindi, oggi, sul Turreno si chiude l'accettazione della donazione, e mi pare molto importante, ma sottolineo – lo dico all'Assemblea legislativa, che ha una funzione di controllo – che sono molto preoccupata, così lo sottolineo, dei 3 milioni che noi abbiamo programmato per il Turreno, perché a oggi abbiamo zero impegnato e zero certificato. Cioè, sono impegnati programmaticamente dalla Giunta regionale, ma zero certificati. No, non attacco Romizi, ma neanche Romizi si permetta di dire quello che ha detto sulla Regione, sulla Giunta regionale e sul suo Presidente, chiaro? Siamo corretti, perché leggo le cose, anche se non replico sulla stampa. Dato che questi temi sono temi di governo della Regione, sono temi di governo delle comunità e di prospettiva delle comunità, o si a mantiene il livello istituzionale corretto, oppure credo che non ce n'è per nessuno, ma in generale, rispetto alla città, perché del Turreno sono tre anni che stiamo discutendo nei gruppi di lavoro, nelle commissioni, fra tecnici. Che fare del Turreno? Mi aspetto... non abbiamo neanche messo ostacoli, perché abbiamo detto: dateci una cosa strategica e proviamo a costruirla. Sul Mercato Coperto ci sono risorse che, dato che non è stata individuata la funzione, rischiamo



che non siano rendicontate neanche quelle; cioè, spese per fare lo strutturale, ma dato che abbiamo sempre detto che non potevamo fare la parte edilizia, ma dovevamo individuare la funzione strategica, chiuderemo la parte edilizia e ad oggi non c'è quella strategica. Credo che ci debba essere, ci sono le risorse della Regione. Sugli Arconi ci sono le risorse della Regione, su San Francesco al Prato ci sono le risorse della Regione, sull'Agenda Urbana ci sono risorse della Regione; in quest'Aula, se al 31.12 queste risorse almeno per la metà non sono rendicontate, non è che qualcuno dice che la Giunta regionale ha perso le risorse della programmazione europea. Così l'ho detto in anticipo, vale per tutti i cinque Comuni dell'Agenda Urbana, sottolineo, alcuni sono di centrosinistra, alcuni sono di centrodestra, quindi non sto esprimendo una cosa... ma credo che una riflessione sull'operatività di questi strumenti è giusto che si faccia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Assessore Bartolini, vuole intervenire? Consigliere Smacchi, vuole...? Il Presidente della Commissione ha facoltà di replicare. Ci sono dichiarazioni di voto? Procediamo al voto? Procediamo al voto, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).
Scusi, io ho chiesto la parola.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Le parole della Presidente ci sollecitano una riflessione ulteriore, perché mi pare chiaro che siamo di fronte a un vuoto di consapevolezza del valore culturale e storico di queste strutture, quando non si presentano progetti né rendiconti in tempo. Allora, questo spinge il nostro Gruppo a un'ulteriore presa di coscienza, invece, rispetto al fatto che non ci convince, Assessore Bartolini, la disciplina dei rapporti con il Comune di Perugia. Quindi, sì, ovviamente, alla donazione, ma no a questa disciplina dei rapporti con il Comune; la vediamo un po' mettere quasi in ombra la nostra Regione, il nostro Ente.

Poi c'è il grande tema delle fondazioni bancarie. Io, essendo stato in Italia Nostra, ero nell'assemblea dei soci della Fondazione bancaria della mia città, Terni, ho visto le cose che andavano, ma soprattutto, naturalmente, sottolineavo quelle che non andavano. Quando si dice che le fondazioni bancarie sono un'entità privata, si dice il vero, ma non dimentichiamo il fatto che le fondazioni bancarie hanno in mano gli interessi derivanti, sostanzialmente, dai risparmi delle Casse di risparmio. Cioè, in buona sostanza, c'è la storia economico-finanziaria dei nostri avi, addirittura si arriva anche ai Monti di pietà, si va indietro di oltre un secolo. Le fondazioni bancarie quindi gestiscono una risorsa liquida che è la nostra, costituiscono un *tertium genus*, costituiscono una realtà che non è nemmeno ben definita a livello di codici, come sa bene anche il professor Bartolini, credo, tanto che spesso entrano nel dibattito nazionale, che è anche un dibattito tra giuristi, sulla loro struttura, sulla loro identità.



Quello che voglio sottolineare, sostanzialmente, è che le fondazioni bancarie fanno un lavoro che è su cinque settori rilevanti, e tra questi c'è il settore culturale.

Non vedo, non avrei mai visto il motivo per cui tenersi un bene immobile su cui non riescono a operare sotto quel profilo culturale, ovviamente convegnoistico, culturale in senso lato. Credo che le fondazioni bancarie abbiano un ruolo fondamentale, non soltanto in Umbria, ma in Italia, lo sappiamo perché costituiscono una quota non irrilevante del patrimonio della Cassa Depositi e Prestiti, quindi giacenze postali e i soldi investiti in parte nella Cassa Depositi e Prestiti, mi pare che ci sia circa il 20 per cento del loro patrimonio dentro; cioè, il patrimonio complessivo della Cassa ha un 20 per cento che deriva dalle fondazioni bancarie. La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha quasi 1 miliardi di euro in pancia, che produce interessi annuali che vanno distribuiti sul territorio, ed esclusivamente sui territori interessati, conformemente alle indicazioni dell'Acri, che è la loro associazione madre, gestionale e organizzativa, con tutte le indicazioni e gli orientamenti che ci sono dentro.

Quindi, come Movimento 5 Stelle ci asterremo per questo atto, che, se è ovviamente buonissimo sotto il fronte dell'accettazione della donazione, non ci convince sulla gestione, che è quasi adorante nei confronti dell'altro Ente, quando invece noi, avendo investito sul bene 3,5 milioni di euro, credo che avremmo diritto, noi, intendo dire quindi la Regione nel suo complesso, le comunità, gli organi intermedi, a ben più di due giornate all'anno e di quattro a tariffa agevolata, parliamo veramente di una questione che poteva essere affrontata in tutt'altro modo.

Quindi da questo punto di vista io esprimo una posizione interlocutoria, di attesa, anche di vedere poi chi saranno i soggetti gestori, non è una questione irrilevante; abbiamo visto in passato che certi modelli non hanno funzionato, né si prospetta una visione chiara, determinata, incisiva da parte degli Enti pubblici coinvolti su quello che è il ruolo del centro storico di Perugia, della Perugia città universitaria e quindi di Perugia nel suo complesso. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Procediamo, quindi, con la votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sospendiamo per la pausa, riprendiamo alle ore 15. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.57 e riprende alle ore 15.21.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Direi di iniziare. Riprendiamo dall'oggetto n. 6.



OGGETTO N. 6 – OSSERVAZIONI DELLA REGIONE UMBRIA AI SENSI DELLA LEGGE 234/2012 E DELLA L.R. 11/2014 SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013, CONSENTENDO AGLI STATI MEMBRI DI UTILIZZARE LA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE PREVISTA DALL'ART. 20 DEL SUDDETTO REGOLAMENTO AL FINE DI SOSTENERE GLI IMPEGNI DI RIFORME STRUTTURALI ASSUNTI NEL SEMESTRE EUROPEO – Atto numero: 1535

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: I C.C.P.

PRESIDENTE. La parola al Relatore Presidente Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Come per gli altri punti, essendo questo atto passato in Commissione e avendo ricevuto l'unanimità da parte della stessa, le chiedo e chiedo ai colleghi se è necessario leggere la mia relazione o se possiamo, eventualmente...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "È necessario.")

È necessario, molto bene.

Gentili colleghi, nell'ambito del pacchetto di proposte sul futuro dell'unione economica e monetaria, presentata dalla Commissione europea il 6 dicembre 2017, sono state previste anche misure volte a individuare nuovi strumenti di bilancio, che dovrebbero garantire la stabilità della zona euro. La Commissione propone, in particolare, di definire uno specifico strumento di sostegno alla realizzazione di riforme strutturali degli Stati membri. Tale strumento dovrebbe avere, nel quadro finanziario successivo al 2020, una propria relazione di bilancio separata, che si aggiungerebbe ai fondi strutturali e d'investimento europei. Al momento, però, la Commissione propone di avviare una fase di sperimentazione, attraverso modifiche mirate al Regolamento che contiene: "Disposizioni comuni sui fondi strutturali e investimenti europei 2014-2020", in modo da utilizzare la riserva di efficacia dell'attuazione di detti fondi a sostegno delle riforme concordate.

Si ricorda, a questo proposito, che la riserva di efficacia, prevista in particolare dagli articoli 20 e 22 del suddetto Regolamento n. 1303 del 2013, è costituita dal 6 per cento dei fondi SIE. Si tratta di risorse che vengono accantonate e dovrebbero essere destinate soltanto a programmi che hanno conseguito i propri target intermedi.

Con la proposta di Regolamento Com 2017, 826, su cui vertono appunto le osservazioni di cui all'odierna proposta di risoluzione, si introduce un meccanismo per cui ciascun Stato membro può decidere di utilizzare in tutto o in parte la riserva di efficacia dell'attuazione per sostenere riforme strutturali, concordate con la Commissione europea nell'ambito del semestre europeo, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio, nonché della sorveglianza e del coordinamento politiche economiche.



Sia il Governo italiano che le Commissioni V e XIV della Camera dei Deputati, riunite in seduta comune per esaminare il suddetto atto, hanno manifestato molteplici perplessità circa l'impiego della riserva di efficacia dell'attuazione dei fondi SIE per il sostegno alle riforme strutturali dei Paesi membri. Si legge a questo proposito, nel dossier n. 104 del 22 gennaio 2018 della Camera dei Deputati, "Le proposte sul futuro dell'unione economica e monetaria": nella relazione presentata sulla base dell'articolo 6 della legge 234/2012, il Governo rileva che la proposta non è conforme all'interesse nazionale, poiché la riassegnazione della riserva di efficacia potrebbe sottrarre risorse alla politica di coesione, con diverse conseguenze.

La prima: la necessità di intervenire sul quadro programmatico vigente, modificando l'accordo di partenariato e i programmi operativi.

La seconda: la riduzione della capacità di finanziamento delle azioni previste dai programmi operativi, sia per la quota UE, potenzialmente per l'Italia fino a un massimo di 1,9 miliardi di euro, sia per la quota di cofinanziamento nazionale.

La terza: il trasferimento di risorse dei fondi SIE dalla forma tipica di esecuzione a gestione condivisa a forme di gestione diretta da parte della Commissione europea.

La quarta: il rischio di mancata salvaguardia del principio di destinazione territoriale dei fondi SIE.

Quanto invece alle Commissioni della Camera dei Deputati sopra citate, si legge nel documento finale, approvato in data 7 febbraio 2018, che, pur esprimendo le suddette una valutazione favorevole sui nuovi strumenti di bilancio proposti dalla Commissione europea, finalizzati a dare sostanzialmente stabilità alla zona Euro, subordinano tuttavia tale positiva valutazione alla circostanza che, comunque, siano disciplinate ipotesi di finanziamento dello strumento di sostegno alle riforme strutturali diverse dalla riassegnazione della riserva di efficacia.

Si segnala inoltre che, in relazione a tale atto, il Comitato europeo delle Regioni ha approvato, in data 1° febbraio 2018, una risoluzione, evidenziando tra le varie criticità l'eccessiva ampiezza della nozione di riforme strutturali, la violazione del principio di sussidiarietà, la preoccupante creazione di un sistema di denaro in cambio di riforme, in contrasto con i principi di partenariato e di governance multilivello, la determinazione di una fase di incertezza, determinata dal fatto che si modificherebbe il Regolamento n. 1303/2013 in fase di attuazione, peraltro prima della verifica di efficacia prevista per il 2019, ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento stesso.

In relazione, in particolare, alla supposta violazione del principio di sussidiarietà, il CDR dichiara che sarà sua intenzione fare pieno uso della sua prerogativa di impugnare l'atto legislativo dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 8 del protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Si segnalano, infine, anche le risoluzioni approvate dalla IV Commissione consiliare della Regione Abruzzo e dalla I Commissione consiliare della Regione Emilia Romagna, rispettivamente in data 6 febbraio e 7 febbraio 2018. In entrambe si manifestano forti perplessità circa lo strumento individuato di sostegno alla



realizzazione delle riforme strutturali nazionali, attraverso l'impiego della riserva di efficacia.

Come si evince dalle disposizioni del Regolamento n. 1303/2013, la riserva di efficacia dell'attuazione dei fondi SIE è volta a sostenere unicamente programmi e priorità che hanno conseguito i propri target intermedi ed è quindi stata pensata proprio come uno strumento di stimolo e d'incentivo per una corretta gestione e attuazione, al fine di massimizzare l'impatto del sostegno dell'Unione. Il potenziale sviamento delle suddette risorse, allo scopo di impiegarle per la realizzazione delle riforme strutturali nazionali, intervenendo a ben vedere in una fase piuttosto avanzata del ciclo di programmazione e in prossimità del primo step di controllo, rischia di ingenerare incertezza anche rispetto al finanziamento delle azioni previste nei programmi operativi, sia con riguardo al cofinanziamento europeo che a quello nazionale. Infatti, oltre ai rilievi già contenuti nella risoluzione 629, si sottolinea una mancanza di chiarezza soprattutto sulla possibilità che dette risorse rimangano comunque a disposizione delle Amministrazioni che hanno raggiunto i target intermedi e su quali potrebbero essere le potenziali ricadute a livello territoriale, tenendo conto che, attraverso una politica di coesione, si persegue l'obiettivo di realizzare il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione, attraverso la riduzione del divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite.

La voce della Regione Umbria, quindi, si può unire alle altre voci sopra richiamate, per manifestare le proprie perplessità circa lo strumento individuato dalla Commissione europea per finanziare le riforme strutturali degli Stati membri nel quadro del processo di governance economica. Si auspica, quindi, che si lasci inalterata la possibilità per le Regioni di utilizzare la riserva di efficacia dell'attuazione dei fondi strutturali e d'investimento europei per il finanziamento dei progetti, alla luce di quanto attualmente dispongono gli articoli 20 e 22 del Regolamento dell'Unione europea n. 1303/2013, o quantomeno siano chiarite a livello legislativo quegli aspetti problematici che discenderebbero dall'approvazione della proposta di Regolamento nei suddetti termini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. Per quanto riguarda gli interventi, non vedo nessuno che si prenota. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con ampia attenzione la relazione del Consigliere Andrea Smacchi. Questa credo che sia, seppur in un quadro di sintesi, un'occasione anche per delineare alcuni elementi di perplessità che venivano già enucleati in merito alla modifica del Regolamento dell'Unione europea 1303/2013, ove, com'è stato ricordato, parte della riserva di efficacia andrebbe a destinarsi per riforme strutturali concordate. Ma leggendo le documentazioni, spesso documentazioni anche critiche verso tale impostazione, emergono due parole: risorse sottratte. In realtà, tale modalità porta a risorse sottratte alla politica di coesione e questo – viene ricordato



anche nelle documentazioni afferenti alla fase istruttoria di tale atto – in maniera, si ritiene, e concordo con tale espressione, non conforme anche all’interesse nazionale.

In particolare, credo che vada sottolineato anche il piano giuridico che anche in questo caso è determinante, in funzione della mancata salvaguardia del principio di destinazione territoriale nel caso di specie dei fondi SIE, cioè i fondi legati al quadro strutturale d’investimento europeo; anche sul piano giuridico emergono perplessità proprio per il principio di salvaguardia che viene meno rispetto alla destinazione nazionale di tali risorse, e peraltro le forme di perplessità – utilizzo parole semantiche anche riduttive – emergono con chiarezza finanche non tanto a non condividere le riforme strutturali, ma nei documenti si chiarisce che queste riforme strutturali andrebbero finanziate in altro modo, cioè i fondi SIE non si ritengono adatti per il finanziamento di tali riforme strutturali.

Concludo, quindi, sottolineando che credo l’Assemblea legislativa abbia inteso allinearsi con le già perplessità di altre assemblee e anche del Governo italiano, e su questo credo che abbia compiuto un atto coerente anche con la necessità di togliere vincoli, credo che l’Unione Europea più che continuare a mettere vincoli debba capire come probabilmente in futuro si costruisce anche liberando tutte le energie possibili, e da questo punto di vista certamente bisogna rientrare in un’impostazione dell’Unione Europea che era quella forse originaria, cioè un’Unione Europea che dovesse essere concepita come Stati Uniti d’Europa, dove i vincoli non potevano essere tali da sinanche impedire che le migliori energie si potessero determinare.

Peraltro l’Unione Europea non potrà mai avere un’unica cultura; quando spesso sento dire, sento parlare di “cultura europea”, in realtà il continente europeo è una somma virtuosa ma di grandi diversità, dove probabilmente un’unica cultura non potrà e non dovrà mai nascere, e forse dove il senso europeo lo si capisce proprio durante un viaggio ampio in Europa, dove si concepisce la natura delle diversità che esse stesse messe insieme possono determinare un quadro europeo, ma non una omologazione dal punto di vista culturale.

Quindi io concordo con l’impostazione della stessa risoluzione, perché non va verso gli Stati Uniti d’Europa, ma va verso una forma di aggregazione vincolante, dove le risorse vengono sottratte a quelle che sono, in realtà, le politiche di coesione e di sviluppo. Certo, occorre determinare dei quadri di riforma strutturale, ma finanziare tali quadri con ambiti che non vadano a depauperare risorse invece utili al continente europeo e ai singoli Stati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Avevo visto il Consigliere Liberati, non so se voleva intervenire, no, quindi andiamo con la votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.



PRESIDENTE. Per quanto riguarda il proseguimento dei lavori, io so che il Consigliere Chiacchieroni, che tutti abbiamo visto un po' in difficoltà, è dovuto rientrare per le sue questioni legate alla sua condizione momentanea, e credo che tra poco dovranno lasciarci anche la Presidente Marini e il Vicepresidente per quanto concerne alcune questioni delle quali si è parlato stamattina nel Question Time, senza andare nei dettagli. Vogliamo chiudere qui la situazione o preferiamo introdurre il tema di cui all'oggetto n. 7?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Chiederei soltanto che venga messo in qualche modo in cima o tra le prime")

Accogliamo questa sua richiesta e direi di chiudere qui la seduta di oggi. Grazie.

La seduta termina alle ore 15.37.